IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 191 — **Terza Edizione** — SABATO 21 LUGLIO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Il Ministro degli Esteri, senatore Tittoni, prima di fare dichiarazioni in Parlamento sulla situazione nostra alla Conferenza di Parigi, ha voluto, iersera, tenere alla Consulta, una privata conversazione con uomini politici fra i maggiori dei diversi partiti.

E li ha invitati, con viva preghiera di non mancare.

Hanno aderito all'invito, intervenendo, gli onorevoli Giolitti, Bertolini, Facta, Sacchi, Aguglia, Federzoni, Alessio, Gallenga, Cocco-Ortu, Fradeletto, Daneo, Micheli, Salandra, Morelli-Gualtierotti, Di Scalea, Credaro, Girardini, Meda, Bissolati, Luzzatti, Canepa, i senatori Scialoja, Ferraris Maggiorino ed altri.

Ad attendere i convenuti, era, insieme al sen. Tittoni, il Pres. del Consiglio, on. Nitti.

Invitati, non sono intervenuti due deputati del partito socialista ufficiale.

La riunione, assai movimentata, si è prolungata sin quasi la mezzanotte, nella quale ora, all'incirca, i convenuti sono usciti conversando concitatamente e commentando le gravi comunicazioni avute.

Furono pregati gli intervenuti a mantenere il massimo riserbo su quanto si era detto, e perciò non si hanno, al riguardo, informazioni precise.

Non si potrà sapere qualche cosa che dalle dichiarazioni del sen. Tittoni che più tardi saranno fatte nella seduta odierna della Camera.

Ma, certo, ciò che l'on. Tittoni dice in pubblico è una riduzione sbiadita di ciò che ha detto in privato.

Infatti sarebbe molto difficile la situazione che si va creando all'Italia, per cui si richiedono decisioni immediate nei riguardi della nostra posizione internazionale.

I lettori del *Popolo Romano*, i quali ci hanno seguiti in questi giorni, comprenderanno abbastanza di che si tratta.

E' in pericolo tutta la soluzione del problema Adriatico, rivelandosi sempre più la stretta unione fra taluni elementi ostili all'Italia aventi grande influenza alla Conferenza ed altri elementi che negli S. U. sono compromessi interamente non soltanto per i croati ma per la esecuzione di tutto un piano anti-italiano.

Sarebbe il momento delle decisioni risolute e, specialmente, concrete.

Duole intanto apprendere che l'Italia non sia oggi autorevolmente ed efficacemente rappresentata a Washington.

Il Paese, preoccupato della situazione estera, vuole che l'ordine sia assicurato con qualsiasi mezzo all'interno.

Purtroppo si rivelano sempre più strane complicità.

Siamo ormai lungi dai giorni in cui al *Labour Independant Party* inglese veniva data dai socialisti italiani così fiera risposta.

Mac Donald, Longuet e C. venuti in Italia, trasformarono a vista d'occhio le vedute dei socialisti e sindacalisti, Confederazione del lavoro compresa.

Intanto i lavoratori inglesi si sono rifiutati allo sciopero generale di protesta del 21 contro la pace di Versailles e contro l'intervento in Russia e Ungheria.

I lavoratori francesi non sono tutti d'accordo nello sciopero il quale riuscirà parziale.

Avremo dunque lo sciopero completo, compreso lo sciopero ferroviario, solamente in Italia. Il che costituisce l'assurdo più evidente perchè è proprio l'Italia che non trae vantaggio alcuno dal trattato di Versailles fra la Germania e l'Intesa; è proprio l'Italia che non ha truppe in campo contro russi ed ungheresi.

Dunque il movimento — sotto parvenze sentimentalistiche — è diretto contro la Nazione italiana. Che ne dicono i socialisti ragionevoli?

Credono i lavoratori e i loro dirigenti che giovi alla classe proletaria lo schiacciamento dell'Italia?

Suscitare — come si tenta ancora — la confusione e il disordine all'interno, significa lasciar sconfiggere e annullare l'Italia. E' questo che vogliono i socialisti e la Confederazione del lavoro?

Vogliamo escluderlo per l'onore stesso dell'umanità e della razza italiana.

In ogni modo, esercito ed ex combattenti non potrebbero permettere lo scempio dell'Italia vittoriosa. Non lo permetterebbero tutti gli italiani degni di questo nome.

Onde stringendosi attorno al Governo, qualunque esso sia, gl'italiani sono pronti a sorgere ancora una volta per garantire l'esistenza e il progresso della Nazione.

Politica e Diplomazia

(S) **Praga**, 10 — Il Presidente della repubblica Masaryck ha ricevuto il giuramento dei nuovi Ministri Questi hanno redatto una dichiarazione ministeriale che sarà letta domani al Parlamento.

Varsavia, 10. — Il noto storiografo polacco e prof. all'Università di Ginevra Edmondo Privat è arrivato presentando al generale Pilsudsky, capo del Governo un programma politico sull'intesa con l'Ukraina e la Lituania.

Weimar, 10. — La Commissione degli stati tedeschi presieduta da David ha approvato un progetto di legge da proporsi all'assemblea nazionale riguardante il risarcimento dei danni recati ai cittadini dai passati disordini interni.

Praga, 10. — Il Ministero della guerra ha inviato a Costantinopoli una commissione speciale per organizzare il rimpatrio di migliaia di cekoslovacchi provenienti dal Caucaso, Asia Centrale e Russia sud.

Bruxelles, 10. — Il Ministro di stato Beyens fu nominato commissario belga nei paesi renani occupati.

(S) **Parigi**, 11. — I giornali annunziano che il Governo bulgaro è stato invitato a nominare i suoi plenipotenziari alla Conferenza per la Pace, i quali dovranno arrivare e Enghien il 25 corrente.

— (S) **Saint Germain**, 10. — La Delegazione austriaca ha ricevuto ieri alle ore 17 a Saint Germain tre risposte che Clémenceau le ha inviato a nome della Conferenza.

— (S) **Basilea**, 10. — Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* riceve da Danzica che è giunta una Commissione inglese, con a capo un generale, per discutere sulla applicazione di alcune clausole del Trattato e sulla occupazione della città.

— La *Morgen Post* dice che Scheidemann si è recato a Brissago per un lungo soggiorno.

(S) **Basilea**, 9 - Si ha da Berlino in data 8 corr: L'*Uhr Abendblatt* dice che Ebert ha accettato le dimissioni presentate dal ministro Wissel.

Commenti francesi
al discorso dell'on. Nitti

(S) **Parigi**, 10. — (*Ritardato*) - Il *Temps* commentando le dichiarazioni dell'on. Nitti alla Camera italiana si compiace che il Presidente del Consiglio italiano abbia affermato che l'Italia resta fedele alle sue alleanze e intende continuare ad essere amica della Francia.

Le discussioni retrospettive sugli incidenti di Fiume sono inutili come le speculazioni politiche; nulla si guadagnerebbe ad inasprire le cose. E' la pacificazione degli spiriti che aiuterà a risolvere i problemi della pace. Le soluzioni durevoli vengono raggiunte col sangue calmo; lasciamo che il tempo raffreddi le passioni: pensiamo oggi alle grandi ed imperiture ragioni che impongono alla Francia e all'Italia di non separarsi.

Una campagna sospetta tende a far credere che la Francia sia golosa del successo dell'Italia e voglia impedirle di raccoglierne i frutti. Ma al contrario ogni francese che abbia coscienza degli interessi nazionali e conoscenza politica sa che le accuse lanciate contro la Francia sono puramente assurde.

Il *Temps* soggiunge: Bisogna reagire contro tutto ciò tanto nell'interesse dell'Italia come nel nostro. Noi facciamo sicuro affidamento che l'on. Nitti non mancherà di agire in tal senso, egli che ha proclamato il carattere indistruttibile dell'amicizia franco-italiana.

Vi sono attualmente in Europa, scrive il giornale, due specie di forze che lottano: da un lato le forze della pace, dell'ordine, della prosperità che tendono a consolidare lo stato di cose creato dalla vittoria degli alleati, assicurando a ciascun popolo i mezzi per salvaguardare la sua indipendenza e per rimettersi serenamente al lavoro; dall'altro le forze della disgregazione politica e sociale, che tendono a rimettere in discussione la vittoria e che suscitando dappertutto malcontenti, diffidenze e rivolte, fanno, incoscientemente o no, il giuoco di quegli incoreggibili che non possono consolarsi per avere perduto Trieste più di quel che non si consolino per avere perduto Strasburgo.

Per essere forte e grande all'estero, conclude il giornale, l'Italia vorrà essere fedele nella vittoria, che i suoi sacrifici contribuirono in così gran parte a raggiungere. Nulla deve alterare, come giustamente ha detto l'on. Nitti, i nostri rapporti cementati dal sangue versato in comune.

Il Senato americano ratificherà i trattati?

(S) WASHINGTON, 10. — Il Trattato di Pace e il Patto della Società delle Nazioni per essere ratificati debbono essere votati da almeno 64 senatori, ossia da due terzi del senato. Per gli avversari è sufficiente disporre di una maggioranza di 49 voti. I repubblicani contano di averla; ma una ventina di senatori non si sono ancora pronunciati nettamente. I democratici hanno fiducia che la ratifica avverrà.

E' la prima volta questa che un Presidente degli Stati Uniti presenti personalmente un Trattato al Senato, e la prima volta che il Senato discuta un Trattato in seduta pubblica.

Stati Uniti e Malta

Ha riferito il sig. W. Keblinger console americano alla Valletta (forse quello stesso che recentemente a Fiume ha chiesto *l'exequatur* al Consiglio Nazionale della città) che per molti anni è stato tentato di introdurre prodotti americani a Malta ma senza quei risultati che ora si potrebbero ottenere se si stabilisse un servizio marittimo regolare e diretto senza trasbordi.

Dice il sig. Console che i prodotti americani sono molto apprezzati a Malta e che quei commercianti sono molto ansiosi di veder istituite comunicazioni dirette cogli Stati Uniti. Malta importa circa il 60 per cento delle derrate alimentari e pressochè tutte le merci manifatturate, ma senza comunicazioni dirette, dice il sig. Console, il commercio continuerà a far capo ai più convenienti mercati europei.

A noi francamente sembra che lo *statu quo ante* per le importazioni a Malta sia più giusto di quello che la invadenza americana vorrebbe iniziare, e ci sembra che questo stato di cose sarebbe anche più giusto se alle importazioni che a Malta ammontavano in totale nel 1914 in valore a circa 70 milioni, l'Italia vi contribuisse per una quota alquanto maggiore che nello stesso anno 1914 non raggiunse che i 6,7 milioni cioè meno di 1/10.

Dopo tutto i maltesi per quanto desiderosi di prodotti americani e per quanto maltesi sono anche italiani e l'Italia che è a due passi potrebbe importarvi molte cose con minor spesa di qualsiasi altro paese.

IL DISCORSO DI WILSON

(S) **Washington**, 10 — Nel discorso pronunciato al Senato circa il trattato di pace e la lega delle Nazioni, il Presidente Wilson ha detto:

Sono a vostra piena disposizione per informarvi a questo proposito. La Lega è divenuta una necessità pratica. I membri più scettici della Conferenza di Parigi le sono divenuti sempre più favorevoli.

Il Patto fu la prima parte essenziale del Trattato che fu pronta e ciò facilitò l'elaborazione del resto del Trattato stesso. Ciò che sembrava dapprima un piano ideale si rivelò poscia come piano basato sulle necessità.

Il Presidente ha rievocato le alte idealità che indussero gli Stati Uniti ad entrare in guerra; ha esposto la parte avuta dagli americani nella vittoria finale: ha accennato agli sforzi della Conferenza della Pace per instaurare definitivamente il regno della libertà nel mondo, e gli ostacoli di ogni natura che essa incontrò, quali gli impegni presi al tempo in cui la forza si confondeva col diritto e in cui i vincitori non facevano alcun conto degli interessi della popolazione. Tutto ciò rendeva difficile l'instaurazione di un nuovo ordine di cose.

Alcuni frutti dell'opera di questa Conferenza saranno forse amari: ma tutta la Conferenza era animata dal desiderio di sottrarsi, e vi riuscì, alle nefaste influenze, alle intenzioni illecite, alle ambizioni demoralizzanti, agli espedienti che furono il terreno di coltura dei sinistri disegni della Germania.

Wilson parla molto meno del Trattato di pace che del Patto della Società delle Nazioni.

Soggiunge che l'isolamento degli Stati Uniti cessò alla fine della guerra di Cuba. Ormai gli Stati Uniti continueranno a partecipare alla vita internazionale. Come potrebbero essi respingere la parte di guida morale che vien loro offerta? La guerra e la Conferenza della Pace costituiscono di per sè stesse una risposta a tutte le obiezioni. Agire altrimenti sarebbe un errore.

Ogni Governo, premuroso degli interessi delle popolazioni e animato dallo spirito di giustizia, deve consacrarsi ad abbattere l'antico ordine di cose. Questo compito parrà forse difficile agli uomini di Stato, ma il popolo non ammetterà alcuna difficoltà.

La Società delle Nazioni non è un semplice documento annesso al trattato di pace destinato a riparare vecchie ingiustizie, è l'unica speranza dell'umanità.

Il Trattato con la Germania che interessa direttamente o indirettamente tutte le nazioni presentò difficoltà che sarebbero state insormontabili senza alcuni piccoli compromessi. Questi furono inevitabili ma non violano alcun principio.

La Conferenza si è conformata interamente ai quattordici punti pur tenendo conto dei fatti avvenuti e della situazione internazionale.

Wilson soggiunge che presenterà prossimamente un trattato speciale con la Francia, le cui condizioni sono legate con l'attuale trattato.

Alla Conferenza della Pace

La difesa dell'Italia

(S) **New York**, 11. — L'importantissima rivista *Outlook* pubblica un nuovo articolo editoriale nel quale dice che l'Italia non fu trattata equamente dalle nazioni sulle quali aveva il diritto di contare. Il suo concorso per vincere la guerra fu di vitale importanza. La proclamazione della neutralità italiana fu un avvenimento di valore capitale e la susseguente entrata in guerra dell'Italia minacciò terribilmente l'Europa Centrale. Nel periodo critico quando gli eserciti italiani erano impegnati a fondo contro l'esercito austriaco, l'America promise materiali che poi non inviò.

Fu l'irresistibile avanzata italiana che distrusse le forze austro-ungariche.

Alla Conferenza della Pace le naturali aspirazioni dell'Italia non furono accolte con favore dalle altre nazioni. Wilson, quando fece la sua dichiarazione su Fiume, si proclamò favorevole ai croati. La propaganda italiana in proposito fu criticata: ma senza di essa le rivendicazioni italiane non sarebbero state conosciute. Quando l'on. Orlando rifiutò di cedere di fronte a Wilson, fu acclamato in Italia. Tornando a Parigi con un mandato popolare, l'on. Orlando credette di poter fare concessioni su alcuni punti. Egli fu biasimato e cadde.

L'articolo conclude dicendo che non si deve credere alla politica germanofila italiana, poichè l'Italia ha cuore forte e nobile. Essa merita l'aiuto materiale; ma ciò che le è anche maggiormente dovuto è la simpatica comprensione delle sue aspirazioni da parte dei suoi amici.

La partenza di Lansing rimandata

(S) **Parigi** 11. — Il Segretario di Stato americano Lansing non lascerà Parigi prima di sabato

Consegna del trattato di pace a l'Austria

(S) **Parigi**, 11 - Contrariamente a quanto è stato annunciato la consegna alla delegazione austriaca della parte finale del trattato non avrà luogo domani.

In ogni caso però la consegna non sarà accompagnata da alcuna cerimonia.

L'inchiesta per Fiume.

(S) **Parigi**, 11. — Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito dopo aver ricevuto i quattro generali incaricati di procedere a Fiume all'inchiesta sugli incidenti che causarono vittime fra le truppe francesi.

La Commissione comprende i generali: Naulin per la Francia, Di Robilant per l'Italia, Watts per l'Inghilterra, il magg. generale Summerall per gli Stati Uniti.

Le frontiere dell'Austria e dell'Ungheria

(S) **Parigi**, 11. — Il Consiglio Supremo degli Alleati ha udito ieri una esposizione di Tardieu sulle frontiere dell'Austria e dell'Ungheria. Il seguito dell'esame è stato rimandato a domani.

La Convenzione aerea

(S) **Parigi**, 11. — Il Consiglio Supremo ha cominciato la discussione della Convenzione aerea.

E' noto che fu nominata una Commissione speciale interalleata per redigere in qualche modo un codice aereo.

Avendo alcune delegazioni come quella americana e quella giapponese, bisogno di istruzioni complementari del loro Governo, il seguito dell'esame è stato rimandato a più tardi.

Il Consiglio si riunirà nuovamente domani nel pomeriggio.

La divisione delle spoglie

(S) **Parigi**, 10. — Il *Temps* reca che la Commissione per la delimitazione delle frontiere austriache ha proseguito i suoi studi circa le disposizioni da prendere relativamente alla riva meridionale del Danubio a sud e sud-est di Presburgo. E' noto che nel caso in cui quella parte del territorio ungherese venisse unita all'Austria tedesca, i ceko-slovacchi pretenderebbero la porzione di territori situata a sud del Danubio, per avere un accesso diretto alle ferrovie ungheresi che si dirigono verso il mezzogiorno. Sembra che si pensi attualmente alla creazione in questa regione di una zona neutralizzata.

(S) **Parigi**, 10. — Il *Temps* dice che nel pomeriggio si è riunita la Commissione per la Polonia e che lo Stato Maggiore interalleato di Versailles è incaricato di esaminare le misure che eventualmente bisognasse prendere contro le velleità aggressive dei bolscevichi e dei magiari.

Probabilmente il Consiglio Supremo degli Alleati discuterà questa questione nel pomeriggio ed esaminerà se sarà conveniente domandare agli Stati limitrofi dell'Ungheria il loro concorso armato contro i magiari.

La ratifica del Trattato

(S) **Versailles**, 10 - Stamane alle 11 Lersner ha notificato ufficialmente al colonnello Henry la ratifica del Trattato di Pace da parte del Parlamento tedesco.

Il colonnello Henry ha portato subito il documento al ministero degli affari esteri.

(S) **Parigi**, 10 - Domattina arriverà a Versailles la Commissione tedesca per le riparazioni composta di 18 membri, di consiglieri tecnici e di segretari.

Il colpo a Fiume
contro l'Italia

(S) **Parigi**, 10. Avendo il deputato Lacave Laplagne espresso il desiderio di presentare al Ministro degli esteri una interrogazione sui recenti incidenti di Fiume, Pichon gli ha inviato la seguente lettera:

Non avendo potuto accettare nello stato attuale della questione l'interrogazione che desiderava di rivolgermi alla Camera relativamente agli incidenti di Fiume, tengo a confermarvi con questa lettera le informazioni verbali che vi ho dato a tale proposito.

Clemenceau avendo ritenuto che questi così deplorevoli incidenti non fossero di natura tale da riguardare soltanto la Francia e l'Italia, ma che interessassero la politica interalleata, ha creduto suo dovere portare la questione dinanzi al Consiglio Supremo delle Potenze alleate ed associate.

Di comune accordo è stato deciso dal Consiglio che una Commissione comprendente quattro membri rappresentanti rispettivamente gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, sarebbe incaricata di procedere ad una inchiesta sui fatti, ancora completamente sconosciuti, che si svolsero a Fiume e che sembra fino da ora non abbiano fatto vittime che fra le truppe francesi.

Codesta commissione dovrà ricercare le condizioni nelle quali gli incidenti si verificarono e le responsabilità che possono essere messe in causa e di proporre le migliori misure per garantire in avvenire la sicurezza e la pace nella città. Essa deve compiere la sua missione quanto più rapidamente è possibile per mettere un termine alla situazione che è necessario risolvere senza alcun ritardo nel comune interesse dei paesi alleati.

Animato come fu sempre dal profondo desiderio di assicurare il mantenimento tra la Francia e l'Italia delle relazioni di alleanza che unirono le due nazioni nella guerra, il Governo francese non chiede che di vedere eliminata ogni causa di dissensi francese. Egli è certo del resto di non aver nulla fatto per motivare da parte dell'opinione pubblica italiana nei riguardi della Francia sentimenti diversi da quelli che manifesta unanimemente l'opinione pubblica francese verso l'Italia

***

(S) **Parigi**, 11. — A proposito degli incidenti di Fiume, Dumesnil scrive nel *Rappel*:

E' necessario che a Parigi e a Roma sorgano voci nel Parlamento per ricordare le alte ragioni che impediscono un divorzio franco-italiano. Al disopra di esso mormora la voce dei morti. Un dovere si impone ai due grandi popoli latini. Questa burrasca non può spezzare i vincoli dell'amicizia.

Dumesnil rivolge un commosso appello agli amici e ai confratelli d'Italia perchè l'amicizia franco-italiana, rinsaldata nel sangue dell'Argonne, non si indebolisca.

(*Già, purchè i francesi non pretendano togliere Fiume all'Italia*).

***

A conferma delle nostre notizie degli ultimi due giorni togliamo dalla *Chicago Tribune* (edizione di Parigi).

— La commissione interalleata britannica, americana e francese chiederà agli italiani di ritirare da Fiume le loro truppe lasciandovi soltanto pochi battaglioni al posto delle due divisioni che ora stanno colà e che il giornale americano assicura ascendono a 20 mila uomini.

La Francia vi ha soltanto un paio di battaglioni coloniali e gli inglesi ne tengono soltanto uno.

Nella regione di Fiume non vi sono truppe americane e gli jugoslavi hanno due reggimenti slavi accampati nell'interno.

Se la commissione riuscisse a persuadere gli italiani a ridurre l'abbondante guarnigione di Fiume, la Conferenza per la pace avrebbe fatto un gran passo — commenta la « Chicago-Tribune » — la quale aggiunge: « Corre qui voce che una squadra britannica ha ricevuto l'ordine di recarsi a Fiume per appoggiare la decisione che la commissione militare prenderà bloccando il porto e impedendo alle truppe italiane di Fiume di ricevere rifornimenti ».

Per la riforma del Consiglio Superiore del Lavoro

Il questionario sulla riforma del Consiglio Superiore del Lavoro è stato oggetto di un minuzioso esame da parte del « Segretariato Agricolo Nazionale », che, interpretando i desideri e i bisogni della classe agricola italiana, predispose un formulario di risposte, sottoponendolo per l'esame e l'approvazione ad Associazioni Agrarie, a Comizi Agrari, a Enti diversi, ad aziende agricole e ad agricoltori.

Le risposte, preordinate dal Segretariato, accolte e sottoscritte da un gran numero di Enti e di agricoltori singoli, vennero trasmesse alla Direzione Generale del Lavoro e rappresentano un raro esempio di direttiva concorde e solidale nel prospettare al Ministero, con la medesima forma, i medesimi desiderata.

Le proposte più rilevanti, concretate dal Segretariato ed accettate dagli Enti agricoli interessati, sono le seguenti:

In materia di produzione e lavoro, anche nelle loro espressioni di carattere prevalentemente sociale, deve essere riconosciuta al Consiglio superiore del lavoro, l'attribuzione di preparare i progetti di legge e le annesse relazioni, da presentarsi integralmente al Parlamento e la insindacabile competenza della redazione dei Regolamenti relativi.

Nel Consiglio Superiore del lavoro debbono essere rappresentati non solo i gruppi delle industrie agricole propriamente dette, ma anche di quelle che alla agricoltura direttamente si collegano, poichè — riguardando sopratutto l'incremento, la utilizzazione e la trasformazione dei prodotti vegetali ed animali — costituiscono, più che rami di industria, un necessario complemento di una agricoltura che si evolve con maggiore complessità tecnica (zootecnia, bachicoltura, enologia, caseificio, zuccherificio, silvicoltura, ecc.).

Si caldeggia la divisione del Consiglio Superiore del lavoro in due Sezioni, una agricola e una industriale, e l'istituzione di Commissioni miste locali; si chiede che le elezioni relative si basino sul sistema della *organizzazione obbligatoria*, e fino a quando quel sistema non sarà attuato, si propone l'elezione per liste (come è stabilito per il probivirato), onde rispondere allo scopo di formare una reale e completa rappresentanza di tutte le classi che debbono partecipare alla costituzione del Consiglio.

Oltre a varie altre riforme relative al funzionamento che si coordinano colle proposte innovazioni, venne prospettata l'opportunità che alla attuale denominazione si sostituisca l'altra, più comprensiva e razionale di « Consiglio Superiore del lavoro e della produzione » e che, istituito l'organismo delle Camere di agricoltura, come rappresentanza genuina (centrale e periferica) delle classi agricole, le funzioni e le attribuzioni delle Camere stesse siano coordinate ed armonizzate colle funzioni del Consiglio Superiore del lavoro e della produzione.

Produzione e costo della vita

Intorno al rialzo dei prezzi, il rincaro della vita e la produzione, la circolare del Banco di Roma contiene i seguenti rilievi:

Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Svizzera hanno successivamente beneficiato già in parte del cessare delle cause di inasprimento dei prezzi che avevano carattere transitorio. L'Italia no. Non possediamo dati completi per darne la dimostrazione ma le notizie che pervengono dai detti paesi leggittimano la nostra affermazione. Riportandoci al 31 dicembre 1918 osserviamo che mentre per l'Italia i prezzi sono aumenta del 229%, l'incremento è limitato al 129% per l'Inghilterra, al 150% circa per la Francia, al 60% per gli Stati Uniti e al 152% per la Svizzera.

Questa condizione di cose preoccupa al più alto grado l'industria nazionale. Si deve ragionevolmente ammettere che dove più forte è il caro della vita, maggiori sono le pretesi delle classi lavoratrici, più sensibili gli aumenti del salario.

La mano d'opera a buon mercato fu sempre in passato tra i principali se non l'unico elemento favorevole sul quale l'Italia poteva contare in confronto ai paesi stranieri. Priva delle principali materie prime, possedendone delle secondarie in assai scarsa misura, dovendone importare dall'estero la grande maggioranza, essa trovava un compenso a queste cause d'inferiorità nelle basse mercedi pagate alla mano d'opera. Oggi che il rincaro dei prezzi riconduce il livello dei salari alla stessa altezza dei paesi stranieri superandoli talvolta, la compensazione sparisce.

Ciò compromette la possibilità per il nostro paese di sostenere vittorioso la concorrenza straniera sia nell'interno, sia sui mercati internazionali, ed infatti in un recente convegno della Confederazione Nazionale delle industrie Italiane sono stati invocati dal Governo i più energici provvedimenti.

Tuttavia alcuni pongono in dubbio l'efficacia dell'azione che lo Stato potrebbe svolgere. Ma il fatto che durante la guerra in tutti i paesi i governi hanno sentito la necessità d'intervenire per frenare il rialzo dei prezzi esclude per se stesso qualsiasi dubbio di proposito. Secondo i più esperti e coloro che più profondamente han studiato questo problema, uno Stato risoluto e deciso di condurre a fondo la cosa contro il rincaro potrebbe e dovrebbe svolgere la sua azione mediante: la rapida smobilitazione appena assicurata la pace, l'efficase e sollecito riassetto del servizio ferroviario, la graduale e risoluta apertura delle importazioni dall'estero di prodotti alimentari e di articoli di uso comune, le facilitazioni dei cambi, la sospensione dei diritti doganali e dei dazi interni, che gravano sui consumi necessari ed utili, la pronta sistenazione del bilancio dello Stato, il risanamento della circolazione fiduciaria, il controllo sui prezzi

Per la festa del XIV Luglio

(S) **Parigi**, 11. — Fervono i lavori per la decorazione delle vie che saranno percorse dal corteo trionfale in occasione della festa del 14 luglio. Pittori e decoratori sorvegliano la collocazione dei motivi ornamentali, mentre i falegnami, aiutati dagli zappatori del genio, conducono a termine la costruzione delle tribune.

La questione del porto di Genova

Leggiamo nella rivista *Le vie del Mare e dell'Aria*:

Il Min. dei trasporti, con un nuovo comunicato che i giornali hanno pubblicano nella seconda quindicina di maggio, ha voluto dimostrare tutta la sua vigile ed operosa attività in fatto di trasporti ferroviari connessi con i servizi portuali specialmente di Genova, ed al tempo stesso prudentemente declinare ogni responsabilità per una eventuale nuova congestione di merci, che la spontanea previsione fa pur troppo ritenere sia in via di formazione, con quel danno morale e materiale che ognuno sa.

Il Ministero dei trasporti con questi suoi comunicati, che chiameremo ferroviari e che pur sono di grande importanza, fornisce da se stesso la miglior prova della sua incompetenza ed incapacità in materia per così dire marittima e del come esso si consideri solo responsabile per la 2ª parte dei suoi attributi e non per quelli della 1ª, dimenticando il suo stesso titolo di Ministero per i trasporti *marittimi* e ferroviari.

Ma i trasporti marittimi non sono all'ex-*Hôtel Michel* ospiti nè di conto nè graditi; essi non servono che per legiferare or bene or male, ma sempre però per farsi turlupinare dagli stranieri specialmente quando sovrappongono alla veste nemica il *kaki* o *bleu-ciel* alleato.

Ed ancora a proposito di Genova, si legge tra le innumerevoli stupide e spregevoli malignità divulgate dalla stampa d'oltr'Alpi intorno alle nostre sante rivendicazioni, e riportate dai nostri giornali, che l'Italia assicurerebbe ai croati, per Fiume, concessioni più vaste e generose di quelle da noi fatte alla Svizzera nel porto di Genova.

Forse si tratta di una pura malignità relativa ad una recente sconfitta del porto di Genova rispetto a Marsiglia e Cette; ma non sarebbe impossibile che, una volta tanto, il Governo nostro abbia capita la naturale e grande importanza che per noi avrebbe l'essere Genova il principale, se non l'unico emporio marittimo della Svizzera, e che abbia quindi fatte concessioni alla vicina Repubblica e stretti accordi nel reciproco interesse, così come affermano le fonti francesi dei nostri giornali.

Che se così non fosse, dovremmo ancora invitare il Governo, sotto qualunque veste nasconda la sua apatia ed il suo sonno, si chiami cio: Trasporti marittimi e ferroviari, o Lavori pubblici, o Marina, od Esteri, od Industria e Commercio, ad occuparsi sul serio e con più *competente* cognizione di causa degli interessi marittimi italiani, con i quali hanno intima connessione i servizi portuali e nel caso molto specifico che consideriamo, gli rammentiamo, ove non lo sappia, il che é assai probabile, quanto é scritto nel numero di maggio dell'ottima consorella « La Vita marittima e commerciale » che se la Svizzera ha ordinato una sospensione di quattordici giorni sulle spedizioni di merci dirette a Genova, a causa della congestione di quel porto, anche a Marsiglia ed a Cette il servizio che riguarda la Svizzera procede con enorme lentezza ed il Governo francese non é in grado di mantenere gli impegni assunti. Pertanto il momento é certamente favorevole per poter con adeguate provvidenze riguadagnare il tempo perduto ed acquisire in modo definitivo e stabile al porto di Genova quella importanza nei traffici con la Svizzera, che era inizialmente negli intendimenti del Governo Elvetico.

G. V.

(Dall'Edizione del mattino)

Rivelazioni

La delicata situazione in cui si trova l'Italia di fronte ad alcuni Alleati per la questione adriatica forniva ieri argomenti a continuate conversazioni, a previsioni e commenti vivaci.

Circa Fiume, possiamo assicurare che se è vero che Wilson, giungendo in Roma non si manifestò favorevole alle rivendicazioni italiane in Adriatico, è pur vero che riuscì ad essere parzialmente convertito.

Crediamo infatti che non ci si potrà smentire quando diciamo che Wilson, conversando a Roma con l'on. Bissolati ed a Milano con il sen. Albertini, si impegnò a sostenere l'annessione di Fiume all'Italia, con riserve su una parte dei territori dalmati assegnati all'Italia dal trattato di Londra.

Quando l'on. Bissolati parlò a Milano — nel famoso contrastato comizio della *Scala* — egli sostenne infatti talune rinuncie, ma rivendicò Fiume all'Italia.

L'on. Bissolati sapeva allora di non dissentire dai propositi manifestati da Wilson.

Ma a Parigi il Pres. Wilson cambiò opinione; e quando egli negò all'Italia Fiume con il noto Messaggio, gli on. Bissolati e Albertini ebbero a dolersi del mancato impegno.

Wilson è un cireneo che ha assunto la croce altrui, non si sa — o si sa molto — perchè. In America molte correnti si manifestano per l'Italia ed il Senato, guidato da Lodge e Knox, è favorevole alle rivendicazioni italiane.

Nel momento, dunque, in cui si medita una sopraffazione a danno dell'Italia così a Fiume come nelle altre città adriatiche, il nostro appello di iersera all'unione di tutti gli italiani raccolse larghi consensi nei due rami del Parlamento.

GLI INCIDENTI DI FIUME E GLI ALLEATI

— (S) PARIGI, 10. Ieri il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito nel pomeriggio. Assistevano alla seduta Clèmenceau, Lansing e Balfour con Crespi, che sostituiva Tittoni, Matsui e Makino.

E' stato deciso che la Commissione speciale incaricata di procedere sul posto ad una inchiesta sugli incidenti di Fiume partirà domani sera.

Nel pomeriggio restava ancora ad essere designato il delegato italiano per completare la Commissione dei quattro generali.

La seduta di ieri alla Camera

Discussione sulle Comunicazioni del Governo

Codacci-Pisanelli comincia con lo spiegare le ragioni per cui si costituì il Fascio e ne illustra la politica di guerra. A questo punto l'oratore accennando a una certa teppa che combatte la politica del Fascio suscita le più vivaci proteste dell'estrema. Passa a dire che il Fascio appoggiò il Ministero Orlando col più vivo delle sue forze quando apprese che Wilson mise in dubbio che esso rappresentasse il Paese. Parla della coerenza della politica del suo gruppo. Critica la condotta di Wilson riguardo alla Italia. Dimostra che il Presidente Wilson data la costituzione americana è una specie di re assoluto. Dice che egli non rappresenta oggi l'opinione del suo paese. L'oratore spesso interrotto dai socialisti continua la sua filippica contro la politica antitaliana del professore Wilson, intorno a cui si stringe una serie di equivoci interessi. Dichiara che il suo gruppo ha sentito la guerra non per la guerra ma per un sentimento altissimo di civiltà.

Frattanto s'accende un vivace scambio di invettive tra il Fascio e i socialisti perchè l'on. Giacomo Ferri ha rivolto una parola ironica verso l'on. Sonnino. L'oratore sempre interrotto dall'estrema ritiene che i popoli sono stati delusi dai risultati di questa guerra che pure conteneva un contenuto ideologico che spinse il popolo italiano a sacrificar per le aspirazioni nazionali. Dopo che tra gli on. Mazzolani e Di Cesarò da una parte, e i socialisti dall'altra si è esaurito un altro incidente, l'on. Codacci, ancora interrotto dall'on. Ferri, passa ad esaminare il fenomeno politico da cui è sorto l'attuale Gabinetto costituito da uomini, ognuno dei quali ha un giudizio proprio sulla situazione politica del paese. Ritiene che i componenti del Gabinetto Nitti sono di quegli uomini che appena scoppia una crisi ministeriale si slanciano per l'acquisto d'un portafoglio. A questo punto l'on. Nitti interrompe benevolmente l'oratore dicendo che i suoi colleghi di Gabinetto sono tutti uomini degni di essere al Governo. L'oratore continua esaminando le diverse figure dell'attuale Governo.

Osserva che il governo non può dire ancora se avrà la maggioranza.

Ferri. Su questo può stare tranquillo. S'è visto ieri che il Governo ha la maggioranza.

Codacci-Pisanelli rivolto all'on. Ferri, dice che si meraviglia del suo odierno demagogismo. Assicura che un tempo l'on. Ferri svolgeva una azione universitaria alquanto conservatrice che lo stesso oratore doveva temperare. Rivendica il buon senso del popolo italiano che i sodalisti hanno sempre ingannato.

Ferri. Avete sabotato la vittoria con la vostra insipienza.

Codacci-Pisanelli, dice sebbene interrotto ma con fermezza che gli uomini della guerra condussero l'Italia al più alto splendore.

Iniziando l'esame dei primi atti del Governo Nitti si ferma sulla funzione della censura...

Nitti (Pres. del cons.) Lasci stare la censura. Ho dato ordine che passi anche la più forte ingiuria contro di me.

Codacci-Pisanelli respinge l'addebito di essere contro il Ministero per non aver ricevuto un posto nel gabinetto.

Dice che lo stesso on. Nitti può testimoniare il contrario. Rimprovera all'on. Nitti di svolgere una politica contraria alla vita rinnovata del popolo italiano e di trovarsi oggi d'accordo con quegli uomini (Cocco-Ortu) che egli in altri tempi attaccò violentemente (*Interruzioni dell'on. Nitti. Commenti*). L'oratore avviandosi verso la fine scatena una tempesta sui banchi dell'estrema e le proteste dell'on. Nitti per avere accennato a una certa persona che gli assicurava che Nitti in America aveva diffamato l'Italia.

Nitti. Chi dice questo è un delinquente è un falsario. Bisogna dire il nome (*Sui banchi dell'estrema si grida: il nome!*).

Il Presidente del Consiglio insiste battendo il pugno sul tavolo perchè l'on. Codacci declini il nome del suo accusatore. Poi scatta in piedi e ripete: lei, on. Codacci, sente il dovere di dire il nome di chi ha detto questa stoltezza. Costui dev'essere un ladro e un falsario. A questo punto scoppia un vivacissimo incidente tra i deputati del Fascio e i socialisti, e si distinguono le grida dell'on. Di Cesarò che apostrofa l'on. Ferri con le parole *vigliacco venduto*.

Codacci-Pisanelli. Mi si vogliono cambiare le carte in mano. L'oratore poi soggiunge: io non dico una accusa, ma riferisco che giornali americani riprodussero l'accusa. Sta ora all'on. Nitti smentirla coi fatti.

Indi passa a criticare le responsabilità del Governo riguardo agli avvenimenti interni incresciosi di questi ultimi giorni. Conclude beneaugurando, nonostante ciò, alle fortune avvenire della patria (*Approvazioni del Fascio. Commenti*).

RISPONDE L'ON. NITTI

Nitti (*Pres. del Cons*). Si meraviglia dello stato d'animo inimichevole a suo riguardo dell'on. Codacci-Pisanelli. Del che non sente il bisogno di dolersi verso il suo inaspettato oppositore al quale è stato legato da vecchia e cordiale amicizia. Ad ogni modo dichiara essere necessario rettificare due punti del discorso precedente, ciò riguardando, più che l'interesse personale del Presidente del Consiglio, l'interesse nazionale. Si dice, aggiunge l'on. Nitti, che esiste un documento diplomatico da cui risulterebbe essere l'attuale capo del Governo favorevole alle rinunzie, e si dice anche che esiste una certa intervista che ne metterebbe in cattiva luce l'opera svolta all'estero per l'Italia. L'on. Nitti con fermezza di linguaggio assicura che l'una e l'altra voce sono infondate e calunniose. Esse rientrano nella campagna sleale e perfida che di questi giorni si combatte contro un uomo su cui pesano le più tremende responsabilità di Governo, per cui l'on. Nitti dice di avere assunto il potere non per ambizione ma per un dovere di sacrificio e di disciplina.

L'on. Nitti respinge tutte le accuse e le calunnie che vogliono colpirlo in questi giorni. Respinge sopratutto l'accusa di combattere i combattenti in favore dei quali ha compiuto opere del maggiore interesse. Respinge infine la bassezza di attribuirgli la colpa di essere il nemico degli alleati. Invece tiene a far sapere di essere stato l'autore di tutti i più proficui accordi economici stretti dall'Italia coll'Intesa.

Illustra tutta l'opera sua benefica per l'Italia svolta in America. Spiega il dietroscena della sua intervista coll'*Associated Press*. Quanto a ciò dice che intervistato una volta da questo giornale espose alcune verità sulla situazione economica dell'Italia per dimostrare che l'Intesa avrebbe dovuto nel suo stesso interesse aiutare maggiormente il nostro paese. Queste verità erano così vere che qualche governo alleato, pur trovandole giuste, tenne a che non fossero riprodotte nei giornali europei. L'on. Nitti vi acconsentì, dopo però che gli fu assicurato che sarebbe stato provveduto in proposito sollecitamente e adeguatamente, il che ebbe luogo senz'altro. Ciò dunque, fa osservare giustamente l'on. Nitti, si risolse in un servizio ragguardevole reso al nostro paese. (*Applausi generali*)

Codacci-Pisanelli prende atto delle dichiarazioni dell'on. Nitti e si dichiara soddisfatto.

CONSUMI E APPROVVIGIONAMENTI

Murialdi (*Consumi*). Premesso che il problema annonario è il più urgente e vitale dell'ora, afferma che esso va affrontato con propositi di risoluta energia. Serve all'uopo una maggiore libertà dell'iniziativa privata che però bisognerebbe disciplinare per evitare gli abusi e le speculazioni pericolose. L'oratore traccia un rapido confronto tra le esportazioni e le importazioni e dimostra che l'iniziativa privata ha bisogno di esser integrata dall'iniziativa dello Stato. Osserva che il nostro commercio non ha l'organizzazione adatta ad uno sviluppo più esteso nel nostro paese. Si dichiara assolutamente contrario alla libertà dell'iniziativa privata perchè diversamente potrebbe sorgere una grave crisi degli approvvigionamenti, tanto più grave quanto più seria è la mancanza dei trasporti di cui è necessario fare un uso discreto. Parla un po' lungamente del diritto e del dovere dello Stato di controllare la regolarizzazione degli approvvigionamenti. Donde il principio di affidare in proposito ai Consorzi facoltà esecutive. Così si avrà un utile decentramento di lavoro indispensabile. L'on. Murialdi poscia esamina il fenomeno complesso del commercio di guerra.

Spiega com'esso funziona. Annunzia che se a luglio non saranno rinnovati gli accordi opportuni cogli alleati, a settembre ci troveremo senza grano e senza pane.

L'oratore passa a trattare la questione del vino. Bisogna ridurne il prezzo e imporne la limitazione di consumo. E' del parere che occorre istituire il monopolio dei serbatoi, disciplinare il mercato dell'uva, accrescere la libertà di esportazione nell'interno e di importazione dall'estero.

Trova inoltre necessaria la istituzione delle commissioni di calmiere, la istituzione degli uffici di ripartizione e la nomina del commissario-ripartitore in ogni provincia, il quale deve servirsi per la sua funzione degli organi esistenti, come, per es., le cooperative seriamente organizzate. Però bisogna che queste cooperative non si adattino a speculazioni illecite per ciò che concerne la distribuzione dei viveri.

Legge l'elenco delle merci per cui dobbiamo ricorrere all'estero, poichè abbiamo dotazioni di merce molto minime. Perciò occorre economia e non occorrono gli eccessi. Quindi la necessità delle nuove tabelle di vendita per evitare anche le speculazioni illegittime.

L'oratore, che dal principio del suo discorso è seguito, frequentemente applaudito, dalla più deferente attenzione d'un'assemblea numerosa, espone la necessità di organizzare con criteri equitativi la distribuzione in ogni provincia. Assicura che si provvederà alle esigenze più impellenti dell'alimentazione.

Se non si vuole andare alla fame, osserva con leale franchezza l'on. Murialdi, è d'uopo disciplinare sopratutto il consumo.

Egli passa ad esaminare il fenomeno del non lavoro e della non produzione. Occorre invece lavorare e produrre dapertutto In Italia accade dolorosamente che, all'infuori del grano, mancano alcuni generi sol perchè manca la relativa produzione paesana.

Un esempio: il formaggio. Un altro: lo zucchero. Dell'uno siamo costretti a importare una rilevante quantità, dell'altro circa 800 mila quintali. Eppure una volta eravamo produttori bastanti a sè del formaggio e dello zucchero. Al riguardo dunque provvedero bisogna col risveglio delle energie nazionali. se vogliamo far vivere l'Italia. Occorre che tutto il paese lavori e non si aspetti il miracolo dal Governo perchè la situazione è quella che è e non la si può rovesciare da un momento all'altro. Dunque: *consumare meno e lavorare di più. Occorre quindi la concordia di tutti.* (*Applausi generali*).

L'oratore ritiene che si devono coordinare diverse forze per lanciarle unite alla battaglia per la nostra esistenza.

Dice che il mondo che esce da questa guerra deve risolvere innanzi tutto questo problema: *vivere*. Perciò fa appello specialmente alla concordia e alla disciplina dei lavoratori. (*Approvazioni*).

Deplora gli odierni saccheggi ed atti vandalici che impediscono la necessaria ripresa del commercio e dell'industria.

L'oratore conclude ammonendo che tutti dobbiamo abbastanza lavorare perchè l'Italia procuri il pane ai suoi figli. (*Applausi da ogni settore della Camera. Vanno a congratularsi con l'oratore dai deputati del Fascio ai deputati socialisti ufficiali*).

Marcora toglie la seduta alle ore 20.

Scioperi all'estero

LO SCIOPERO FERROVIARIO

(S) **Lisbona**, 10. — In seguito alla promessa dei deputati socialisti che i ferrovieri si sarebbero riuniti esclusivamente per discutere la questione dello sciopero, il Governo ha autorizzato la riapertura della sede del Sindacato ed ha posto in libertà gli arrestati.

Tuttavia il Governo ha definitivamente rinunciato ad intavolare trattative con gli scioperanti fintanto che il lavoro non sarà stato ripreso.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TRIESTE, 10. – **In memoria di Cesare Battisti.** — Il 12 corr. in occasione dell'anniversario del martirio di Cesare Battisti le associazioni patriottiche locali faranno una solenne commemorazione.

Contro il caro-viveri. — Il R. Governatorato ha ordinato il ribasso dei generi e degli articoli, purchè non tesserati del 30 e del 40 per cento. Allo stesso tempo i trasgressori di questo ordine vengono minacciati di multe e arresto.

La « Sursum Corda » in gita a Venezia e al Piave. — Nei giorni 12-15 corr. il battaglione triestino della « Sursum Corda » si recherà in gita a Venezia e in pellegrinaggio sui campi di battaglia del Piave. A Venezia esso visiterà l'arsenale, le navi da guerra dell'ex-Austria e i monumenti; si recherà quindi a Caposile, Zenson, Nervesa, Montello, Fossalta, Treviso e Mestre. Il battaglione recherà in questa occasione al Sindaco di Venezia un messaggio del Sindaco Valerio che sarà il saluto della Fedele di Roma alla *Serenissima*.

TORINO, 11. ore 8. – (*Montiglio*). — **Il Duca di Genova**, giunto da Roma, si è recato al palazzo Chiablese quindi al Castello Agliè dove trascorrerà l'estate.

— **Soddisfatti e..... malcontenti.** — Gli operai della Società *Ansaldo*, dopo aver ottenuto quanto domandavano per il caro viveri, hanno ripreso lo sciopero e in massa si sono recati nei magazzini della cooperativa frantumando vetri, distruggendo merci.

La forza pubblica ha ristabilito l'ordine, operando qualche arresto.

NOVARA, 10. – **Per la ferrovia Biella-Netro-Borgofranco.** — Il nostro Consiglio prov. ha concesso un sussidio di L. 250 mila per la costruenda ferrovia elettrica Biella-Netro-Borgofranco, con allacciamento con Pollone e con collegamento per Ivrea.

PADOVA, 11. — **Gita nelle terre redente.** — Il Consiglio direttivo dell'Università popolare ha approvato l'organizzazione di una gita nei paesi redenti da effettuarsi nel prossimo settembre.

Tale gita comprenderà le città di Trieste, Gorizia, Pirano, Parenzo, Rovigno e Pola e sarà compiuta parte per ferrovia, parte per mare.

MILANO, 10 – **200 mila paia di scarpe fabbricate d'iniziativa del Comune.** — Il Comune è riuscito, con la collaborazione di elementi locali e con l'aiuto del Min. Ind. e Comm., ad ottenere, a prezzi di guerra una larga fornitura di materiale smobilitabile: cuoio, vitelli e vitelloni per tomaie, montoni e capre per fodere, il tutto distribuito in diverse concerie d'Italia. La fornitura risponde ad un fabbisogno per la costruzione di 200.000 paia di scarpe; ed il prezzo di calmiere militare corrisponde a circa la materia prima.

Le scarpe saranno messe in vendita a lire 35.

Per le chiese rovinate dalla guerra. — E' stata a suo tempo annunciata la costituzione di un Comitato, di cui fu eletto presidente il sen. conte Grimani, sindaco di Venezia, allo scopo di raccogliere oblazioni con le quali provvedere alla riedificazione o alla riparazione delle chiese rovinate dalla guerra e all'acquisto di suppellettili e arredi sacri. Ora il Comitato sorretto dagli aiuti che da ogni parte gli sono venuti, ha indetto un concorso fra gli artisti per la presentazione di progetti per le chiese.

Il termine del concorso scadrà il 30 settembre.

Italia Centrale

ANCONA, 11 (*Par*). — **Dopo lo sciopero.** — In seguito agli accordi intervenuti fra la Commissione della Camera del Lavoro e la Commissione dei commercianti si sono riaperti tutti i negozi della città e il pubblico potrà fare acquisti con ribassi. Si apriranno parecchie aziende popolari. Sono stati assai curati i rifornimenti. I ribassi concordati sono i seguenti: Calzature dal 35 al 40 – tessuti dal 35 al 50 – mercerie dal 50 al 60 – biancheria il 50 per cento.

— **Per il porto.** — E' stato firmato il D. L. che istituisce l'Ente portuale di Ancona secondo la convenzione tra lo Stato e gli Enti locali. La Deputazione prov.le ha distribuita la relazione dell'ing. Corsi sul nuovo piano.

LIVORNO, 11. – **Per la elettrificazione della Livorno-Pisa-Firenze.** — In una riunione di autorità industriali della Toscana tenuta alla nostra Camera di Commercio sotto la presidenza del gr. uff. L. Orlando, è stata ampiamente discussa la questione della elettrificazione della Livorno-Pisa-Firenze e la necessità che ogni più urgente provvedimento da emanarsi a beneficio delle isole sia esteso anche all'isola d'Elba. Si stabilì di trasmettere al Ministro dei LL. PP. i voti deliberati al riguardo.

Italia Meridionale

IL TEATRO DI AVELLINO CROLLATO.

— (S) AVELLINO, 10. — Oggi alle ore 15.10 è crollato improvvisamente il teatro comunale. Non si hanno a deplorare vittime. Le autorità accorse stanno provvedendo per lo sgombero.

Isole

CAGLIARI, 10. – **Linea telefonica.** — E' stata aperta al pubblico servizio la linea telefonica Macomer, Oristano, Cagliari e Macomer, Sassari, in comunicazione con le altre linee che a questi capoluoghi fanno capo. Quella di Macomer è un allacciamento alla linea telefonica, già esistente, Cagliari-Sassari, la quale passa per Macomer.

Palazzo di Giustizia

TRIBUNALE TERRITORIALE DI ROMA

Pres.: col. Gandino — *P. M.*: col. Tancredi — *Rel.*: capit. Anichini.

Il processo Cavallini

Ieri si riprese – a modo di dire – la discussione del processo Cavallini, Dini. Brunicardi, Bonanno, Re Riccardi e marchesa Ricci, discussione che era stata interrotta in attesa, che fossero sentiti, per rogatoria, i testi Bottero a Torino e la marchesa Frascaroli in Alessandria.

Dichiarata aperta l'udienza, il presidente avvertì, che erano giunti alcuni testi, che si sarebbero potuti sentire alle stesse condizioni, che deposero quelli precedenti e cioè salvo a farli ritornare, presente il Cavallini, qualora se ne fosse sentita la necessità.

L'avv. Pavone insorse dichiarando che la presenza del Cavallini era indispensabile fino dal principio della deposizione dei testi.

Il presidente insistette perchè i testi fossero sentiti subito salvo poi a farli ritornare.

Invece l'avv. Pavone mantenne la sua richiesta aggiungendo, che avrebbe anche fatto trasportare in udienze a mezzo della Croce Rossa, il Cavallini.

Lette le deposizioni rese, per ragatoria, dal Bottero e dalla Marchesa Frascaroli, il presidente ordinò che s'incominciasse l'audizione dei testimoni.

Naturalmente si oppose l'avv. Pavone, il quale ne sollevò formale incidente.

L'avvocato Militare col. Tancredi appoggiò la proposta del presidente.

Sull'incidente prese la parola anche l'avv. Vairo, il quale fece rilevare che non era possibile impedire al Cavallini, magari moribondo, di assistere quando deponevano i suoi testimoni.

Concluse chiedendo o che fosse rinviato la causa sino a quando il Cavallini fosse in grado di venire al dibattimento oppure ordinare che egli potesse essere presente all'audizione dei suoi testimoni.

Il Tribunale rinviò la causa all'udienza di oggi, sabato, per dar modo al Cavallini di presentarsi in udienze.

Patriottiche esibizioni rifiutate

Ill.mo Sig Direttore del Popolo Romano
Roma

Dal comm. Solaro Ispettore Generale del Ministero delle Poste al riposo, mi perviene la seguente lettera:

« *Ill.mo Presidente Federazione Pensionati dello Stato – Roma.*

L'Associazione « Roma Monarchica » ha deliberato di porre a disposizione del Prefetto un certo numero di soci volonterosi, perchè in aggiunta alla forza pubblica, formino squadre di vigilanza contro gli affamatori, i contravventori al calmiere, ed imboscatori di merci. Una proposta consimile io avevo fatta il 29 aprile 1918 all'Ufficio Municipale del Lavoro; ma ho dovuto convincermi, che, nel concetto di alcune autorità, l'uomo volonteroso, probo, e ligio al dovere dev'essere ritenuto un « faiseur d'embarras » e che, a certi posti, occorre gente che abbia occhi per non vedere, ed orecchie per non sentire. Tale è generalmente la morale.... di certa burocrazia. Ora mi domando: perchè la Federazione dei pensionati, classe al di sopra di ogni sospetto, non segue l'esempio dell'Associazione precitata? Molti pensionati, già integerrimi funzionari attivissimi, avrebbero ancora forza fisica e mentale per le funzioni ispettive di cui è argomento Essi, non vi è dubbio, saprebbero, con coraggio civile, con illuminata equanimità e senza riguardi per chi che sia, condurre opera pronta, efficace e disinteressata verso gli ingordi vampiri grossi e piccini. Io dubito molto che la onesta proposta sarà per essere accolta da chi di dovere; opino, tuttavia, che se prontamente presentata dalla nostra Federazione, addimostrerà, ancora una volta, che la serietà e la buona volontà della benemerita classe dei pensionati, fin'ora ingratamente misconosciuta, compie il dovere, anche nei momenti più tristi per la patria, di offrire l'opera propria patriottica e pacificatrice degli animi esasperati, a sollievo della popolazione più umile e disagiata. Per parte mia, ancora fisicamente ed intellettivamente capace, mi metto, fin d'ora, per mezzo della S. V. a disposizione dell'Autorità Prefettizia »

Con questa lettera il comm. Solaro incita questa Presidenza della Federazione a compiere il proprio dovere di beninteso civismo, sperando che l'esibizione gratuita e patriottica di una associazione, che rappresenta tutte le classi dell'alta e bassa amministrazione statale, potesse avere accoglienza migliore di quella fatta dalla benemerita associazione monarchica. Ebbene, il comm. Solaro si disinganni; io, qual Presidente della Federazione Italiana dei Pensionati, fin dal giorno 7 corr. mi recai personalmente in Prefettura mettendo le forze federali a disposizione del Governo e lì invece di accogliere con riconoscenza l'offerta, mi si disse di fare una domanda scritta, quasi che si trattasse di chiedere un sussidio. Io, si capisce, non ne feci nulla Il giorno 8 indirizzai al comm. Apolloni, Sindaco di Roma il seguente telegramma, del quale, a causa dello sciopero dei fattorini, mi premurai curare la consegna personalmente.

« *Comm. Apolloni – Sindaco, Roma.*

Qual Presidente Federazione Nazionale Pensionati e quindi qual rappresentante di una classe di vecchi lavoratori dello Stato, la più provata dal rincaro della vita, offro la nostra cooperazione energica, fattiva per ottenere lo scrupoloso adempimento delle disposizioni annonarie emanate per combattere gli abusi e per tutelare gli interessi nostri e della cittadinanza – Presidente Federazione: Minneci ».

Ebbene, nè il Prefetto ha creduto dar corso alla mia esibizione, nè il Sindaco Apolloni, sia pure per semplice dovere di cortesia, si è degnato rispondere.

La morale della favola è sempre una: tutte le Autorità costituite, al giorno d'oggi, non ubbidiscono che al braccial rosso ed ai conduttori di masse. I frutti della oculata previgenza dei manipolatori calmieristici, li abbiamo già visti e li vedremo ancora meglio fra quattro o cinque giorni. La merce dei *simpatizzanti* è stata già imboscata, perchè le Autorità con provvida previgenza, hanno accordato 5 giorni di tempo per fare le denunzie. Quella del non simpatizzanti è stata dilapidata a beneficio della classe non bisognosa; ma di quella classe che era in grado di spendere le 100 o le 200 lire per fare gli acquisti esuberanti. I carrettini con le verdure fanno continui giuochi di prestigio, cambiando a vista d'occhio, i prezzi e miscelando le diverse qualità della frutta. I pizzardoni, acclimatati nelle rispettive sezioni rionali, chiudono un occhio ed anche due e sul riguardo potrei accennare a fatti precisi, e dopo ciò credo che sia abbastanza spiegato il silenzio del sig. Prefetto e — le fin de ne recevoir — del sig. Sindaco.

Perdoni egregio Direttore la lunga chiacchierata; ma è giusto che la classe dei pensionati, che comprende funzionari di pubblica sicurezza, di prefettura, d'Intendenza, del Dazio, Magistrati etc., sappia che le Autorità hanno rifiutata la nostra cooperazione.

Ossequi devoti.

Il Presidente Federale
E. Minneci.

Esposizioni e Congressi

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE OLANDESE.

◆ (S) **Londra**, 9. — La Società industriale olandese, dopo lunghe discussioni ha deciso di « internazionalizzare » l'Esposizione delle Industrie olandesi, che si ha ogni anno ad Utretch.

Armi ed Armati

La Croce al merito di guerra

E' stata conferita la Croce al merito di guerra ai sottoindicati marittimi che durante il periodo della guerra, si sono specialmente distinti per il loro contegno ed abilità:

Compartimento di Livorno: Balzano Crescenzio, capo macch. (11 ottobre 1917) – Cassano Paolo, fuochista autorizzato, prese parte ad azioni di guerra – e Taddei Mario, fuochista.

Compartimento di Viareggio: Partiti Giuseppe, padrone e Fabbri Carlo, marinaio.

Compartimento di Brindisi: Orlando Pietro, carpentiere (16 aprile 1918).

Compartimento di Bari: Milella Domenico, cap. in com. (25 maggio 1917).

Compartimento di Catania: Serra Alfio, 1° macch.

Compartimento di Portoferraio: Dini Agostino, padrone.

Compartimento di Napoli: Scotto Domenico, 2° ufficiale (*alla memoria*) (11 maggio 1918) e Monti Filippo, 2° ufficiale (25 aprile 1916).

Compartimento di Spezia: Volanti Luigi, 2° macch. (15 settembre 1917). – Bicchierai Umberto, 2° macch. (21 dicembre 1917) – Merano Giuseppe, 1° ufficiale (4 aprile 1918).

Compartimento di Torre del Greco: Porna Michele, cap. in com. (15 giugno 1917).

Compartimento di Messina: Bagnato Antonino, conduttore di macchine – Idone Salvatore, carpentiere (2 agosto 1916). – Sollima Felice, fuochista.

Compartimento di Trapani: Lazzara Francesco Paolo, capitano di lungo corso, per la condotta tenuta durante il non interrotto imbarco per tutta la durata della guerra.

Compartimento di Genova: Bertolotto Luigi, capitano di lungo corso (9 aprile 1918). – Casarino Antonio, id. id. (9 aprile 1918) – Tassara Umberto, macch. navale (9 aprile 1918) – Romano Arturo, capitano di lungo corso – Simonini Eugenio, macch. navale, (*alla memoria*) (3 maggio 1917) – Sartorio Gerolamo, capit. di lungo corso – Stagnaro Enrico, padrone.

Compartimento di Castellammare di Stabia: Gambardella Pietro, capit. di g. c. – Catiero Enrico, cap. di lungo corso. Castellano Antonio, capo macch. (15 giugno 1917) – Astarita Ernesto, capit. di lungo corso. (14 agosto 1917).

IN MATERIA DI CARO-VIVERI

MENTRE SI INVOCANO RIBASSI

Si ha da Londra che il consumo del cuoio è sempre fortissimo e lo stock inferiore alla media. La pelle greggia è sempre in rialzo in tutti i centri, cosicchè i prezzi vennero rialzati a partire dal 1° luglio.

Da Chicago si conferma che il prezzo della pelle continua a salire e che questo rialzo influisce sul prezzo del cuoio e della calzature.

Da Boston abbiamo che il mercato è assolutamente sprovvisto. I negozianti non hanno nulla da offrire salvo delle pelli di qualità inferiori.

— In Inghilterra il carbone è stato aumentato di sei scellini, cioè quasi 10 lire, con ripercussione in Italia.

QUEL CHE SI FA A MILANO

Mentre in Municipio si lavora ad ottenere l'applicazione leale dei nuovi calmieri e a rivederne alcuni e ad escogitarne altri — la Polizia avvalendosi sopratutto delle indicazioni dei civici Commissari rionali e delle indagini dei vigili urbani e di molti cittadini direttamente ed indirettamente interessati va procedendo al ricupero di molta roba trafugata dai negozi devastati e saccheggiati e va arrestando ladri e ricettatori. Si vanno pure sequestrando notevoli quantità di merci che alcuni esercenti hanno cercato di sottrarre alla vendita, in attesa che tornino tempi per essi migliori; ed anche si vanno arrestando esercenti che specialmente in generi di calzature e di indumenti, andavan falsando i prezzi obbligatori di prima o comunque divenuti normali, per risentire poco o niente delle riduzioni percentuali imposte di questi giorni dall'autorità competenti.

Così gli arresti da domenica in qua sommano a oltre duemila. Vero è che molti in seguito a sollecite verifiche si vanno revocando — ma si denunciano inesorabilmente all'autorità giudiziaria quanti abbiano a loro carico elementi positivi di imputazione.

Disordini in Germania

(S) **Basilea**, 11. (Ritardato). — Si ha da Amburgo: L'assemblea degli scioperanti ha deciso di riprendere il lavoro.

(S) **Basilea**, 11. — Si ha da Hannover: Malgrado il divieto, una grande riunione ha avuto luogo alla stazione. Sono stati operati arresti; la folla ha tentato di liberare gli arrestati. Sono stati sparati colpi di arma da fuoco. Vi sono due morti.

Comunisti provenienti dalla Russia e dall'Ungheria tentano di sollevare la popolazione.

E' stato arrestato un capo spartachiano russo, certo Gobeljew.

(S) **Basilea**, 10 – Si ha da Dresda: In seguito allo sciopero nei distretti carboniferi della Sassonia la sospensione del movimento ferroviario è divenuto inevitabile; il traffico delle merci sarà sospeso oggi, quello dei viaggiatori sarà sospeso domani.

Le trattative del Ministero con i democratici tedeschi non hanno dato alcun risultato. I maggioritari fecero di tutto per indurre gli indipendenti ad accettare qualche posto nel Ministero per creare così in Sassonia un governo puramente socialista.

Soiffert, rettore di un seminario e membro del partito democratico tedesco nell'Assemblea Nazionale assumerà il portafoglio dei Culti.

✝

Stamane alle ore 5,30 munita dei conforti di N. S. Religione e della Speciale Benedizione del S. Padre, spegnevasi serenamente la

NOBIL DONNA MARCHESA

Maria Serafini Degli Abati

Vedova Baronessa Masciarelli

I figli GIOVANNI BATTISTA, NICOLA e GREGORIO; le figlie GIUSEPPINA, VIRGINIA, TERESA Marchesa FERRARI, il genero Marchese STANISLAO FERRARI, e i congiunti ne danno il doloroso annuncio.

Roma, 11 Luglio, 1919.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 13 corrente alle ore 9.30 movendo dall'abitazione dell'Estinta, – Corso Umberto 1° N. 509 per la Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo in Augusta ove sarà celebrata la Messa di Requie, presente cadavere.

La salma verrà tumulata nella Cappella gentilizia di Magliano de' Marsi.

Non si mandano partecipazioni personali.

Prim. Impr. Fun. Piacenti V. d. Leone 21

Serenamente, come visse, si è spento ieri, nell'età di 78 anni il

Gr. Uff. ALFONSO ASTESIANO

Direttore Generale del ministero della guerra, a riposo

La vedova, i nipoti e parenti tutti inconsolabili ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 12 corr. alle ore 17½ partendo dalla via Firenze 15. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Carcare.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Roma, 11 Luglio 1919.

Primo stab. Pompe Funebri – Raveggi – via Palermo 47

CRONACA DI ROMA

Per il caroviveri

IL TESSERAMEOTO DEI GENERI DI MAGGIOR CONSUMO

Diamo qui appresso l'utilizzazione dei tagliandi per diversi generi alimentari e di maggior consumo:

1º Olio – tagliando del pane n. 185 1/5 di litro a razione.

2º Lardo id. id. n. 184 gr. 100 a razione.

3º Formaggio id. id. n. 183 gr. 150 a razione.

4º Calzature id. id. 182 un paio di scarpe.

5º Fornitura di un corredo completo di biancheria, maglieria, calze o tessuto per confezionarli id. id. n. 181 1 corredo per razione.

6º Vestiario o stoffa ed accessori per confezionarli id. id. n. 180 uno per razione.

7º Cappello id. id. n. 179 uno per razione.

I prezzi degli alberghi o delle stanze mobiliate

Se il problema della nutrizione è di capitale importanza, anche quello degli alloggi non va lasciato in disparte.

Ora, se l'agitazione contro il caro-vita ha ottenuto un'adeguata riduzione sui generi alimentari occorre pensare a porre un freno ai prezzi delle stanze di albergo e a quelli delle camere mobiliate.

I proprietari di case hanno subito rassegnati le limitazioni imposte dal noto decreto-legge; è quindi giusto che, anche le pretese degli affittacamere e degli albergatori vengano falcidiate.

In tutta Italia, ma specialmente a Roma, i prezzi delle camere negli alberghi furono è vero stabiliti dalla autorità ma in misura così eccessivamente larga che non è possibile sopportarla ulteriormente.

Occorre anche tener presente che gli alberghi e gli affittacamere durante la guerra hanno raggiunto ingenti guadagni. Sarebbe dunque opportuno che la Commissione mista si occupasse anche di questo problema rendendo così un vero servizio a coloro che per una ragione o per l'altra sono costretti per la mancanza di case disponibili ad alloggiare, spesso con le rispettive famiglie, in albergo o in un alloggio mobiliato.

UNA CRISI NELLA COMMISSIONE MISTA?

Questa mattina circolava per Roma la voce che nella Commissione mista per il calmieramento si fosse verificato qualche dissidio e che i Commissari eletti dalle Camere del Lavoro avessero minacciato di rassegnare le dimissioni.

Ora, da informazioni assunte, ci risulta che se il dissidio vero e proprio nella Commissione non esiste vi è bensì qualche divergenza di veduta circa l'ente che dovrebbe rendere esecutivi i deliberati della Commissione stessa. Una parte dei membri vorrebbe infatti devoluta al Prefetto tale facoltà, mentre un'altra parte vorrebbe, invece che la Commissione stessa fosse l'esecutrice delle proprie deliberazioni.

Questa mattina alle 11 e alle 17 di oggi, la Commissione ha tenuto le sue consuete adunanze.

Sembra d'altronde che sia intenzione del Ministero per gli approvvigionamenti di addivenire alla soppressione di tutte le Commissioni del genere, creando a quell'organismo omogeneo di cui ha fatto largo cenno nel suo discorso di ieri alla Camera l'on. Murialdi.

PER L'APERTURA DEI NEGOZI. — Questa mattina i negozianti si sono riuniti nella sede della Camera di Commercio in piazza di Pietra per deliberare sull'apertura o meno dei negozi, data la ressa enorme di clientela che rende triplo il lavoro consueto e può dar luogo a deplorevoli incidenti.

Dopo animata discussione i negozianti hanno deliberato di riaprire alle 16 i rispettivi negozi semprechè le autorità garantiscano la regolarità nella vendita.

Avendo la R. Questura provveduto in proposito, alle 16 quasi tutti i negozi hanno iniziato regolarmente il lavoro.

I commessi a loro volta si sono riuniti stamane alle 10 alla Casa del Popolo deliberando di fare pressioni presso quei negozianti che si rifiutassero di aprire, onde la vendita delle singole merci prosegua nel suo svolgimento.

PER L'ELIMINAZIONE DEL BAGARINAGGIO. — Un produttore di erbaggi ci scrive:

Egregio signor Cronista,

Nell'articolo pubblicato nel *Popolo Romano* sotto il titolo «Le ineluttabili necessità del momento» si accenna molto giustamente alla pretesa di ottenere i ribassi dei vari generi non solo dai negozianti ma bensì dai «produttori» e si porta l'esempio dei mercati agricoli. Ora mi permetto osservare che in massima parte l'enorme costo della verdura deriva, almeno in molti casi, dal prezzo esoso al quale viene offerta dal «bagarino» al minutante e non già dal prezzo offerto dal produttore.

Le citerò in proposito un caso occorsomi pochi giorni or sono al Mercato centrale di Roma.

Un bagarino pagò al mio ortolano le zucchine L. 7 il cento e le rivendette poco dopo a L. 20 il cento!!! Ora é giusto che io debba sostenere le spese della mano d'opera (ogni contadino mi costa tra le L. 10.50 e le L. 12 per la giornata di otto (?) ore), per procurare un lautissimo guadagno al «bagarino» che non ha nè tasse nè spese di sorta? Molto opportunemente si potrà osservare che non vi é l'obbligo di vendere ai bagarini; io però asserisco che fino ad oggi almeno, vi si é costretti, giacchè i bagarini sono i padroni dei mercati.

Infatti il giorno che l'on. Sindaco Apolloni con lodevolissimo atto, fece effettuare la vendita direttamente tra produttori e venditori, son noti a tutti gli incidenti che si verificarono al mercato del viale manzoni, dove oltre tutto lo sperpero dei generi che con violenza venivano strappati ai venditori e gettati nella strada, vi furono persino delle donne ferite!

Questo per gli erbaggi; in ogni modo la maggior parte dei mercati di Roma sono in mano di mediatori o dei sensali e se si richiede un genere si ricevono mille offerte con prezzi più o meno vertiginosi; e quando si va a concludere l'affare: o la merce non esiste più o se esiste, bisogna attendere che la parola d'ordine dal proponente giunga sino al proprietario attraverso una catena di otto o dieci mediatori; ciò naturalmente fa aumentare il prezzo della merce di varie lire, che vengono fraternamente ripartite tra gli intermediari sotto il titolo: provvigioni.

Speriamo che anche questo inconveniente sarà eliminato, specialmente se il Governo energicamente requisirà le merci presso i vari produttori, non però per lasciarle marcire nei magazzini, come é avvenuto per il granturco, in alcune provincie meridionali.

Un assiduo

IL CLUB ANIENE AI SUOI EROI. – Il R. C. C. Aniene ha preparato per domenica 13 una riunione per onorare i suoi soci ritornati dalla guerra con decorazioni al valore.

L'Aniene ha dato alla guerra circa 200 soci e i decorati sono oltre 60 fra essi due con medaglie d'oro: ten. Castrucci e cap. Buttini Cosimo.

Ai soci decorati sarà offerta dalla presidenza una medaglia d'oro opera dello scultore Cozza.

Gli equipaggi in allenamento eseguiranno per l'occasione delle regate alle quali sono invitate le famiglie dei soci.

IN MEMORIA DI CESARE BATTISTI. — La Commissione Centrale di Patronato, Sez. Trentina e l'Associazione Politica fra gli italiani Redenti, Sez. Trentina, deporranno domenica 13 c. m. alle 11. ant. una corona di fiori ai piedi del busto di Cesare Battisti.

GLI INCIDENTI DI PIAZZA V. E.

A proposito degli incidenti di piazza V. E. in cui si ebbero a deplorare due vittime, possiamo assicurare che l'inchiesta compiuta ha accertato che le Guardie di Finanza non ebbero responsabilità alcuna.

Lo sciopero dei tipografi

Sembra che lo sciopero dei tipografi vada avviandosi verso la soluzione per i buoni uffici del Prefetto comm. Zoccoletti.

Domani mattina, infatti, una commissione nominata dagli industriali si abboccherà in Prefettura con una commissione operaia nominata nel comizio svoltosi stamane alla casa del Popolo.

Domattina altro comizio pure alla Casa del Popolo per il riferimento delle pratiche svolte con gli industriali.

A chiarimento di quanto pubblichiamo in altra parte del giornale è opportuno precisare che nessuno degli appartenenti alla Federazione dei Proprietari Tipografi di Roma ha aderito sino ad ora nelle nuove tariffe presenta te dagli operai.

Lo sciopero dei fattorini telegrafici

Il Sindacato nazionale dei fattorini telegrafici ci comunica il seguente ordine del giorno:

«I fattorini telegrafici avventizi e i pochi effettivi rimasti, riuniti a comizio la sera del 10 luglio 1919 alla Casa del Popolo deliberano, ad unanimità quanto segue:

1.º Riprenderanno servizio immediato, quando S. E. il Ministro darà piena assicurazione dei provvedimenti economici chiesti e, pur troppo, solo promessi.

2.º La pronta riammissione in servizio del personale licenziato in seguito allo sciopero.

3.º Che non sia ammesso nuovo personale e che si dia piena assicurazione delle stabilità del medesimo in servizio.

Una commissione di fattorini telegrafici è venuta a dichiararci che l'aumento da 10 a 20 centesimi del diritto di recapito dei telegrammi ed espressi, è stato è vero promesso, ma non ancora effettuato.

Che i cinque fattorini licenziati lo furono per cause dipendenti dallo sciopero e perciò essi ne chiedono la riammissione.

I fattorini si dichiarano pronti a riprendere il servizio non appena avranno dal Ministro in modo concreto, assicurazione dell'accoglimento dei loro desiderata.

Per quello che risulta a noi il licenziamento dei 5 fattorini è avvenuto per cause disciplinari indipendenti dallo sciopero.

Siamo d'accordo che non si debba assumere nuovo personale, anzi crediamo che nell'interesse dell'Amm. si debba ridurre, ma non possiamo ammettere che si continui lo sciopero solo perchè il Ministro ha promesso ...ma non è uscito il decreto nella Gazzetta Ufficiale.

I fattorini riprendino il lavoro e vedranno che i loro giusti desiderata saranno accolti. Ma non si pretenda di invertire l'ordine e la disciplina.

Del resto sappiamo che la maggioranza vuole la ripresa immediata del lavoro.

ONORANZE AL PROF. CERADINI. — Domenica alle 10,30 nella Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri verrà offerto al direttore della Scuola un *album* contenente le fotografie dei componenti il corpo insegnante e dei numerosi ingegneri suoi exallievi.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Colpita da epilessia — La notte scorsa, nella propria abitazione in via S. Giovanni in Laterano 84, Teresa Parmisana di a. 26, colpita da epilessia cadde, riportando gravi contusioni al capo.

Accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, fu trattenuta in osservazione.

Le vittime della nevrastenia. — Da vario tempo il possidente Camilio Monti di a. 58 soffriva di acuta nevrastenia.

Stamane verso le ore 8, in un momento di sconforto, il disgraziato tentò suicidarsi gittandosi da una finestra della propria abitazione in via dei Pontefici 55.

Adagiato in una vettura pubblica, ed accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, i sanitari gli riscontrarono contusioni in varie parti del corpo e lo trattennero in osservazione.

Baruffa in famiglia. — Tra Anna Salvatori di a. 26 ab. in via Mastrogiorgio 37 ed il fratello Alfredo di a. 30 non correvano buoni rapporti per questioni di famiglia.

Ieri sera dopo un violento litigio, la donna fu percossa con una bottiglia riportando contusioni al capo.

Recatasi all'ospedale di S. Spirito, venne trattenuta in osservazione.

Il solito errore. — L'infermiera Elisa Bulderini di a. 22 ieri sera nella propria abitazione in via S. Quintino 18, per errore ingoiò della creolina.

Accompagnata all'ospedale di S. Giacomo fu trattenuta in osservazione.

Cade da un ponte di legno. — Il muratore Vittorio Mastrocola di a. 18, ab. in via Vespasiano 9, ieri mattina, mentre lavorava nell'edificio in costruzione in piazza Colonna, cadde da un ponte di legno, riportando contusioni in varie parti del corpo.

All'ospedale di S. Giacomo, venne trattenuto in osservazione.

Un tipografo disgraziato. — Ieri mattina, il tipografo Gioacchino Sestili di a. 55 ab. al Largo Arenula 22, mentre si trovava sopra il lucernaio dello stabile in via della Pilotta 35, cadde riportando contusioni in varie parti del corpo.

I sanitari dell'ospedale di S. Giacomo, lo trattenero in osservazione.

LIBRI

La *Stamperia Reale* ha pubblicato la *nona edizione* del volume **Le contravvenzioni daziarie** per l'avv. D. Scacchi – Prezzo L. 5.

INFORMAZIONI

La Camera d'oggi

Poca folla oggi nelle tribune e nell'aula.

La piazza di Montecitorio sarebbe quasi deserta senza i soliti reparti di truppa a piedi e cavallo, in rinforzo eventuale ai vigilanti funzionari di P. S.

Più animati sono, in principio di seduta i corridoi ove molto si commenta la riunione di iersera alla Consulta. Gli intervenuti all'invito del sen. Tittoni si mantengono riservatissimi, ma non negano che da quanto hanno appreso, la nostra posizione internazionale risulta, al momento, grave, nei riguardi della questione di Fiume e della Dalmazia per la soluzione della quale persiste la contrarietà degli alleati e dell'associato al conseguimento delle aspirazioni italiane.

Naturalmente i commenti sono infiniti e diversi, specialmente per quanto riguarda la responsabilità dei singoli uomini di Governo che si sono succeduti al potere dal 1914 ad oggi.

Si parla molto anche della situazione interna, assai bene illustrata, per quanto si riferisce agli approvvigionamenti e consumi dal discorso di iersera dell'on. Murialdi.

Alle 15 precise il vice-presidente on. Morelli-Gualtierotti apre la seduta ed un forte gruppo di deputati entra rumorosamente nell'aula.

I settori si popolano rapidamente.

L'on. Casolini commemora brevemente il sen. Sanseverino. Si associano il Presidente e, pel Governo, il Ministro Chimienti.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Primo oratore e l'on. Vinai.

Il senatore Tittoni, ascoltato col più vivo interesse e colla massima deferenza, ha fatto importanti dichiarazioni.

Il senatore Tittoni ha finito di parlare circa le ore 17, accolto con vivissimi applausi da tutti i settori. (*Vedasi il testo all' «Ultim'ora»*).

Dopo di lui, ha avuto la parola l'on. Lucci.

La seduta continua.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane tutti i Ministri si sono riuniti a Consiglio a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nitti.

Il Ministro degli Esteri, sen. Tittoni, ha fatto una esatta esposizione della nostra posizione internazionale, creata dalle decisioni della Conferenza di Parigi.

Una lettera di Enrico Ferri

L'on. E. Ferri ci annunzia l'invio di una lettera, a proposito del suo discorso di ier l'altro. La pubblicheremo domattina.

Comitato di Guerra

Dopo il Consiglio dei Ministri durato un'ora soltanto, si è riunito ieri mattina a palazzo Braschi il Comitato di guerra.

L'on. Tittoni dal Re

Ieri e stamane il Ministro on. Tittoni fu ricevuto dal Re che lo trattenne in lungo colloquio.

Argomento il colpo mortale che si sta per infliggere all'Italia togliendole Fiume e la Dalmazia, nella speranza che il paese non reagisca causa la situazione interna suscitata dai nostri nemici.

— L'on. Tittoni parlerà oggi alla Camera in fine di seduta ma non potrà dire tutto. Egli partirà domani per Parigi.

Il Governo per i pensionati

Ieri il Ministro del Tesoro on. Schanzer nel fare l'esposizione finanziaria, accennò fra gli altri provvedimenti da attuarsi, anche al miglioramento delle pensioni.

Dopo la seduta della Camera l'on. Gambarotta ebbe un breve colloquio col Ministro il quale gli confermò i favorevoli intendimenti del Governo, per risolvere equamente la questione dei pensionati. Questa notizia, che fa seguito alla promessa d'interessamento avuta dalla Commissione, presieduta dal cav. Minneci, che l'altro ieri conferì con l'on. Schanzer, dà la certezza che, a breve scadenza, gli sforzi della Federazione, strenuamente sostenuti dall'opera dell'on. Gambarotta, saranno coronati dalla vittoria.

Il Consorzio Naz. pel materiale da guerra

Il Consorzio Nazionale per la realizzazione dei materiali teleferici residuati dalla guerra, costituito recentemente, sarà ordinato al preciso fine di mettere i materiali a diretto contatto coi consumatori evitando gli accaparramenti ed ogni altra forma di speculazione.

Il capitale del Consorzio è stabilito in L. 10 milioni.

Al Consorzio sarà affidata l'esclusività della vendita di tutto il materiale teleferico di pertinenza dell'Esercito e della Marina delle Armi e Munizioni e dell'Aeronautica in qualunque luogo si trovi meno alcune eccezioni.

Una nuova ferrovia

E' stata aperta all'esercizio la nuova linea ferroviaria Casarano-Gallipoli, esercitata dalla Società Anonima delle Ferrovie Salentine.

Con disposizione della Direzione la linea è stata ammessa al servizio cumulativo pei viaggiatori, bagagli, cani e giornali e pei trasporti di merci a grande velocità, a piccola velocità accelerata ed a piccola velocità ordinaria, di bestiame, veicoli, numerario, cartevalori, oggetti preziosi e feretri, sotto l'osservanza delle condizioni e norme vigenti per la rete esercitata dalla Società delle Ferrovie Salentine.

La nuova linea si dirama da quella di Nardò-Tricase-Maglie, pure esercitata dalla Società predetta formando con essa un'unica linea.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Le tabelle dei nuovi stipendi al personale delle scuole medie.

Conviene aggiungere che il decreto con cui si provvede ai miglioramenti economici del personale delle scuole medie, approvato dal Consiglio dei Ministri è stato anche dal Ministro della P. I. on. Baccelli, portato regolarmente alla firma luogotenenziale e diventato per ciò esecutivo.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

La Commissione consultiva per i prezzi delle derrate

Il Ministero ha già invitato le ditte e le associazioni interessate a nominare il loro rappresentante in seno alla Commissione consultiva per i prezzi dei generi alimentari.

Appena le ditte e le associazioni avranno fatto la designazione i lavori della Commissione saranno inaugurati dal Ministro Ferraris.

La Commissione continuerà a riunirsi poi sotto la presidenza del sottosegr. di Stato agli Approvvigionamenti on. Murialdi.

Per il personale delle scuole industriali

Al personale delle R. Scuole Industriali è stato concesso, con Decreto in corso di pubblicazione, un congruo aumento di stipendio. Con lo stesso Decreto si provvede ad una più razionale sistemazione del servizio ispettivo nei riguardi dell'insegnamento.

MINISTERO TRASPORTI

Per gli avventizi ferroviari

Alla prossima udienza reale sarà sottoposto alla firma il decreto per la stabilizzazione dei ferrovieri Avventizi.

Secondo tale decreto, tutti gli agenti avventizi dal diciotto ai trentacinque anni d'età che prestino servizio almeno da un anno non interrotto, verranno passati in prova a decorrere dal 1º Giugno c. a.

Sono esclusi gli agenti del Servizio Lavori e Costruzioni, per cui vige un regolamento a parte.

Gli agenti che non abbiano raggiunto il diciottesimo anni di età, ma che abbiano compiuto un anno di servizio, resteranno in servizio in qualità d'avventizi fino al compimento del diciottesimo anno d'età

Speciali provvidenze saranno stabilite a favore degli agenti che hanno prestato servizio militare, in quali saranno, dietro loro istanza, riammessi in servizio.

Coloro i quali, in virtù di tale decreto, od anche anteriormente ad esso siano licenziati avranno diritto ad una buonuscita, purchè abbiano prestato almeno tre mesi di servizio.

La buonuscita verrà corrisposta in misura di due giornate di lavoro, compreso il caro-viveri, per ogni mese di servizio prestato con un minimo di un mese di buonuscita.

Dall' Estero

IL GOVERNO E I MINATORI INGLESI

(S) **Londra**, 10. — In seguito alle comunicazioni fatte da Auckland Geddes alla Camera dei Comuni è stata fatta la seguente dichiarazione ufficiale da parte dei minatori:

«I minatori negano che sia stata apportata una giustificazione qualsiasi per l'aumento di sei scellini per tonnellata.

«In ogni caso essi sostengono che il Governo, il quale ha il controllo assoluto dei bacini carboniferi ed ha imposto sia ai proprietari che ai minatori la soluzione del conflitto sui salari e sulle condizioni di lavoro, è responsabile del risultato attuale.

«I minatori deplorano il tentativo di inspirare prevenzioni contro la nazionalizzazione delle miniere, e fanno rilevare che se il prezzo elevato del carbone prova qualche cosa, ciò è il fallimento della proprietà privata dei bacini carboniferi ed il fallimento del controllo governativo».

LA MORTE DI UN AVIATORE.

— (S) **Parigi**, 10. — L'aviatore Navarro è caduto nei pressi di Versailles. Egli è stato trasportato all'ospedale di Versailles ove è morto poco dopo.

IL DIRIGIBILE TRANSATLANTICO

Il dirigibile *R. 34*, è partito ieri sera alle 23,57 per East Fortune

PER LO SCIOPERO FRANCO-ITALIANO DEL 21 LUGLIO.

(S) **Parigi**, 10. — Claveille, Ministro del lavoro, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri il testo di un manifesto rivolto ai ferrovieri, che hanno aderito allo sciopero proclamato per il 21 corrente.

Coloro che, appartenendo a classi sotto le armi, abbandoneranno il loro posto, saranno messi a disposizione della autorità militare che li farà rientrare ai loro corpi senza pregiudizio delle misure disciplinari, oppure verranno arrestati e puniti disciplinarmente con l'applicazione del decreto 22 agosto 1914. Coloro che appartengono a classi smobilitate potranno essere tradotti dinanzi al Consiglio di Guerra ai sensi della legge 1877 sulle requisizioni.

Il Ministro fa affidamento sul sentimento del dovere civico dei ferrovieri per non essere obbligato a ricorrere a misure di rigore.

Il Ministro Clémentel ha inviato ai funzionari dipendenti una circolare con la quale fa appello al sentimento del dovere professionale, e avverte che se qualche funzionario e ausiliario non assicurerà la regolarità del servizio, la sua assenza sarà constatata e considerata come abbandono volontario delle sue funzioni.

IN BAVIERA

(S) **Zurigo**, 10. — Si ha da Monaco: Tre ungheresi, accusati di essere agenti del *Soviet* ungherese, sono stati arrestati.

Secondo la *Neueste Munchner Nachrichten* essi sono giornalisti appartenenti all'ufficio di stampa ungherese.

Numerosi documenti sono stati trovati su di essi.

LA MORTE DELL'AIUTANTE NAVARRE

(S) **Versailles**, 10. — Ecco particolari sulla fine dell'aiutante Navarre.

Egli da qualche tempo non apparteneva più alla aviazione militare. Stava eseguendo un volo di allenamento e voleva discendere nell'aerodromo di Villacoublay.

Alle 16.30 il disgraziato pilota per evitare alcuni velivoli che si trovavano sul terreno urtò contro i fili telefonici e cadde al suolo sfracellandosi. L'apparecchio rimase completamente distrutto.

Navarre morì durante il suo trasporto all'ospedale di Versailles.

Germania

SCIOPERI E DISORDINI IN GERMANIA.

— (S) **Basilea**, 9. — Si ha da Berlino: La situazione in seguito allo sciopero è immutata. Nuovi disordini e saccheggi sono segnalati a Paderborn, Oeynhausen e Koethen.

Gli operai tedeschi del gas si sono costituiti in organizzazione indipendente su base sindacalista. La sezione di Berlino ha formulato enormi rivendicazioni di salari.

— Secondo il *Lokal Anzeiger* gravi moti di scioperanti sarebbero scoppiati nel Palatinato renano.

Tutti gli operai metallurgici dei distretti di Reustadt e di Landau avrebbero deciso lo sciopero.

— Si ha da Amburgo: L'assemblea dei delegati dei ferrovieri tedeschi ha raccomandato agli scioperanti di riprendere il lavoro ed ha domandato al Comitato direttivo di intraprendere negoziati con il Ministero.

La decisione è stata presa con 184 voti contro 28 e 61 astensioni. Alcune officine di Amburgo hanno sospeso il lavoro.

— Si ha da Weimar: Erzberger ha comunicato che il Governo ha deciso di stanziare un miliardo per fare ribassare i prezzi delle derrate di prima necessità.

— Il *Berliner Tageblatt* ha da Amburgo che per ordine del generale Lettow Verbeck è stato costituito un tribunale straordinario per giudicare i gravi delitti del 24 e del 25 giugno.

— I ferrovieri di Kattowitz si sono messi in isciopero. Il traffico fra Oppelin e Beuthen è interrotto.

Belgio

— (S) **Bruxelles**, 10. — Il Consiglio generale del Partito socialista, dietro iniziativa dell'Ufficio provvisorio di Amsterdam, ha deciso di partecipare alla Commissione internazionale permanente di Lucerna il 1º agosto.

I delegati saranno Vandervelde, Anseele e Bertrand.

Ultim'ora

Dichiarazioni del sen. Tittoni alla Camera dei Deputati

Onorevoli colleghi,

La Delegazione Italiana alla Conferenza di Parigi crederebbe di venir meno al rispetto che deve alla rappresentanza nazionale, se ripartisse senza avervi, prima, per mio mezzo, indirizzata la parola.

Innanzi tutto debbo rivolgere un appello a quel patriottismo di cui il Paese ha dato durante la guerra così splendide prova. Fu detto durante la guerra che per vincere bisognava conservare i nervi calmi. Ebbene, ora che sul terreno diplomatico, stiamo combattendo la più ardua delle battaglie, il popolo italiano deve a qualunque costo dominare i suoi nervi ed evitare verso le Nazioni, colle quali trattiamo, atti irreflessivi e non amichevoli o addirittura contrari al diritto delle genti, poichè essi non avrebbero altro risultato, se non quello di indebolire la nostra posizione ed ove dovessero ripetersi di renderla addirittura insostenibile.

Ispirandosi a questi concetti la Delegazione è venuta a Roma anche nell'intento di far sì che siffatti incidenti dolorosi, sorti all'infuori del negoziato della pace, già estremamente per sè difficile e delicato, non abbiano ad accrescerne ancora le difficoltà. Ed a proposito dei recenti fatti che sono a notizia del Parlamento, mi associo cordialmente alle dichiarazioni del Ministro degli Affari Esteri di Francia in una risposta scritta all'interrogazione presentata ieri da un deputato in cui affermava che il Governo francese si sente «animato come fu sempre dal profondo desiderio di assicurare il mantenimento tra la Francia e l'Italia delle relazioni di alleanza che unirono le due Nazioni nella guerra».

Questo desiderio è ugualmente condiviso da noi.

Mai come in questo momento è necessario il senso della misura. Noi a Parigi parliamo alto e forte e sosteniamo con fermezza, con tenacia e con fede, i diritti e gli interessi italiani e li sosterremo fino all'ultimo. Nella adesione e nell'appoggio del Parlamento e del Paese noi attingiamo incoraggiamento e conforto. Ma qualsiasi manifestazione, in questo senso, quando avesse anche soltanto l'apparenza di un tentativo di pressione sulla Conferenza, sarebbe sfruttata contro di noi e renderebbe più delicato il nostro compito.

Comprendo che il popolo italiano, dopo aver dato, per tanto tempo, esempio mirabile di disciplina, di abnegazione, di pazienza e avere, non per sua colpa sperata una situazione internazionale molto diversa da quella che a poco a poco si è andata formando, sia impressionato innanzi alla inattesa rivelazione di una realtà meno lieta. Ma è oggi dovere non mio soltanto, ma di quanti nel Parlamento hanno una posizione autorevole, di dire al Paese che esso è padrone dei suoi destini, ma che il suo atteggiamento definitivo dovrà essere il risultato di un atto della sua volontà, di una risoluzione seriamente ponderata, e non già di un improvviso impulso. Il Paese non deve essere lasciato in balìa di un automatico svolgersi degli eventi: Esso potrà andare dove vuole e dove sappia di andare, ma non già dove potrebbe essere tratto, senza averne la piena ed esatta coscienza. Innanzi tutto esso dovrà conoscere, appena sia possibile, il più presto possibile, senza ambagi e senza reticenze, la nostra vera posizione nell'attuale situazione internazionale e come e perchè vi siamo giunti. Già nelle dichiarazioni che precedettero la nostra partenza per Parigi, fu da noi delineata al Senato, in tratti rapidissimi, la situazione che dovevamo affrontare. Posso dire che al nostro arrivo ne avemmo più precisa nozione, da dichiarazioni che il Consiglio Supremo della Conferenza aveva destinate ai nostri predecessori e che furono ricevute da noi.

Le trattative riprese da noi con la maggiore intensità ed attività, sono sul punto di uscire dallo stadio iniziale; ritengo che nella prossima settimana esse si avvieranno verso la soluzione. Quindi, in questo momento, qualunque cosa le dicessi di più concreto potrebbe turbarne l'andamento e comprometterne il risultato. Non potrei ancora dire tutto e dovrei in alcune parti importanti limitarmi a previsioni che, fondate oggi, potrebbero non esserlo più domani e per ineluttabile necessità di cose il mio linguaggio potrebbe apparire incerto e, secondo le diverse interpretazioni, ingenerare in alcuni una eccessiva fiducia ed in altri un irragionevole sconforto.

Il Parlamento, nella sua saviezza, vorrà apprezzare le giuste cause del nostro riserbo, ma quale che possa essere l'impressione delle nostre dichiarazioni, i miei colleghi della delegazione ed io, sappiamo bene che siamo impegnati in una impresa nella quale mettiamo tutta la nostra anima, tutta la nostra energia, tutti noi stessi a servizio del Paese: ma nella quale non solo non perseguiamo personali successi, ma offriamo noi stessi in sacrificio. E così deve essere, perchè troppo piccola cosa sono gli uomini in questi momenti tragici pel mondo intero, nei quali si decide l'avvenire e l'esistenza stessa delle Nazioni.

Però se io non posso dare oggi maggiori spiegazioni, è unicamente perchè tra breve mi propongo di dire tutto e di fare una esposizione veritiera e completa dei risultati del negoziato e dei loro vantaggi e svantaggi. Nulla sarà da me omesso. nulla sarà da me taciuto.

Ciò sarò in grado di fare certamente entro un termine assai breve. Presto sarà firmato il trattato con l'Austria, che quando siamo andati a Parigi abbiamo trovato già pronto. Esso ci assicura notevoli vantaggi economici e territoriali. Nel tempo stesso, riservata soltanto la questione dell'Asia Minore per la quale si dovrà attendere che il Presidente Wilson abbia interrogato il popolo americano, dovranno essere risolute le questioni adriatiche coloniali ed economiche. Siamo arrivati ormai ad un punto in cui una risoluzione si impone; qualunque ritardo sarebbe oltremodo pericoloso. Certo la Delegazione non precipiterà ad ogni costo le conclusioni, se qualche giorno di più di attesa potrà migliorarle per noi: ma non consentirà che si prolunghino inutilmente se non ne dovesse venire alcun vantaggio positivo.

Onorevoli deputati,

La vostra Delegazione fin da quando fu costituita si trovò concorde nei pensieri, negli intenti, nella azione. Essa di fronte alla Conferenza è apparsa sempre pienamente solidale come lo è oggi dinanzi a Voi. Ed essa Vi chiede la solidarietà Vostra poichè la pace che noi dobbiamo firmare non può nè deve essere quella di un uomo, nè quella di un Ministero, nè quella di un partito: essa non può e non deve essere che la pace dell'Italia!

VATICANO — Questa mattina il S. Padre ha ricevuto in private udienze: il card. De Lai segret. della Concistoriale; mons. Marinangeli, Patrirca latino di Alessandria d'Egitto; mons. Pietropaoli arciv. di Calcide; mons. Borelli vesc. di Modigliana; mons. Giov. Batta Menghini; il cav. Luigi Filippo Tasca; il sig. Gustavo Dessain; la bar. Marincola di S. Floro con la figlia Berenice ed il dott. Francesco Rocchi.

ISTITUTO COLONIALE ITALIANO. — Questa sera il prof. dott. Gino Bandini terrà alle ore 21.30 nella sede dell'Istituto coloniale una conferenza sul tema: *Gli Italiani in Argentina e la loro opera durante la guerra.*

Lo sciopero dei tipografi
e gli Editori dei giornali

In un momento in cui l'opinione pubblica sente più che mai il bisogno di essere tenuta al corrente degli avvenimenti che interessano profondamente la vita intera della Nazione, uno sciopero del personale tipografico ha portato alla sospensione della pubblicazione dei giornali della Capitale. Gli Editori di giornali, che di questa sospensione non hanno nessuna responsabilità, sentono quindi il loro dovere di portare alla conoscenza del pubblico, contro versioni errate che si tenta diffondere, le vere ragioni che hanno condotto a questa sospensione, lasciando ad essa pienamente il giudizio.

Ecco i termini precisi della questione:

Fra gli «Editori di giornali» e la Federazione del Libro si era venuti già da lungo tempo ad un concordato, secondo il quale gli «Editori di giornali» corrispondevano al personale da loro impiegato un caro-viveri basato sopra gli indici mensili del Municipio, e che doveva essere riveduto ogni tre mesi. E tale concordato stabiliva *che qualora gli indici municipali segnassero un aumento nel costo della vita il caro viveri corrisposto al personale fosse aumentato, e che viceversa esso fosse diminuito quando l'indice municipale segnasse una diminuzione.*

Ora, in confronto al gennaio scorso, nel quale era stata fissata con pieno accordo la quota del caro-viveri quale era l'indicazione dell'indice municipale? Esso segnava, secondo il bollettino dell'ufficio municipale del lavoro, una diminuzione, pel mese di aprile da 141.48 a 120.99, cioè circa il 14 per cento; diminuzione che avrebbe autorizzato gli Editori di giornali di chiedere una riduzione corrispettiva nella quota del caro-viveri. Gli Editori di giornali non pensarono menomamente a fare una tale richiesta e ad esercitare il diritto dato loro dal concordato. La Federazione del Libro, invece, con una incredibile violazione del concordato di cui essa era parte, volle invece avanzare, mentre l'indice municipale segnava già una diminuzione, che fosse deciso nientemeno che di raddoppiare il corrispettivo di caro-viveri che spettava al personale.

Non basta. Tutti conoscono gli avvenimenti intervenuti immediatamente dopo questa straordinaria richiesta; e i provvedimenti presi dalle autorità per portare ad un fortissimo ribasso del costo della vita. Questi ribassi, anche se non potranno essere contenuti nelle cifre sperate, saranno però sempre tali da fare ai salari degli operai una potenza di acquisto assai superiore a quella da lungo tempo vigente, costituendo un vantaggio almeno eguale, probabilmente superiore, a quello che la Federazione del Libro pretendeva con il richiesto aumento di caro-viveri. La situazione era in tal modo radicalmente mutata dal momento in cui la Federazione del Libro aveva fatta la sua richiesta, e i dirigenti del personale avevano quindi ampia ragione per giustificare presso la massa operaia il ritiro della richiesta stessa. Ma invano gli Editori di giornali fecero valere queste ragioni, invano lasciarono intendere di essere disposti a prendere in considerazione l'eventualità di rinunciare al loro diritto di revisione e di ribasso delle loro quote di caro-viveri, per lasciare ai loro operai intero il vantaggio che ne sarebbe risultato. La Federazione del Libro pure mostrando di non avere nessun argomento da opporre a queste considerazioni di diritto e di fatto, non volle riconoscere la larga concessione che dagli Editori sarebbe stata fatta al personale, consentendo di mantenere il suo corrispettivo di caro-viveri nonostante la forte diminuzione del costo della vita, lasciandone così l'intero vantaggio agli operai. E pure riducendo le enormi richieste prima fatte, si ostinò a pretendere, nonostante la diminuzione del costo della vita, un aumento del caro-viveri in proporzioni tali da costituire per le aziende giornalistiche un insostenibile aggravio.

E questo stato di cose, nel quale gli Editori si mostravano disposti a prendere in considerazione una tale vantaggiosa rinuncia del loro diritto a favore degli operai, è stato presentato come «una sfida» lanciata dagli Editori alla «Federazione del Libro». Lasciamo al pubblico di giudicare.

Ma poichè questo giudizio deve essere intero e completo, noi intendiamo di sottomettere alla pubblica opinione altri fatti che dimostreranno la longanimità e cordialità degli Editori verso il loro personale e verso la Federazione del Libro.

Il pubblico deve infatti sapere che la resistenza a cui gli Editori di giornali sono stati finalmente costretti, a salvare le loro aziende dalla completa distruzione, è venuta dopo un lungo periodo di continue richieste e pretese della Federazione del Libro, a cui gli Editori avevano aderito *pro bono pacis* e per la cordialità dei rapporti che essi avevano sentito sempre col loro personale. E questa loro remissività e cordialità è stata forse erroneamente giudicata come una debolezza e incapacità, che avrebbe ceduto anche alle pretese meno giustificate.

Rileviamo solo tre punti.

1° Subito dopo il concordato di caro-viveri del marzo scorso, la Federazione del Libro avanzò una pretesa di retroattività la quale costrinse gli Editori al rifiuto, non tanto per la sua entità, quanto per lo spirito di ingiustizia che la informava. Anche in quel caso però *pro bono pacis*, gli Editori finirono per dare la concessione richiesta.

2° Poco dopo la Federazione del Libro in pieno contrasto col contratto di lavoro concordato nel dicembre 1918 e vigente sino al dicembre 1920, chiese una diminuzione d'ore di lavoro, che veniva ridotto, secondo le categorie e secondo l'orario diurno e notturno, da 8 a 7 ore; da 7 a 6; e da 6 a 5. Questa richiesta equivaleva ad un nuovo aumento di salario, inquantochè spostava a lavoro straordinario, pagato a parte ed a quota più alta, il lavoro che il personale doveva fornire nell'orario ordinario del contratto di lavoro. E anche questa richiesta fu concessa nonostante che implicasse un nuovo fortissimo aggravio nel settimanale della paga operai.

3° Non erano passate che poche settimane da questa richiesta, quando un'altra ne fu avanzata: si domandò cioè che il personale tipografico il quale, con orario da cinque ad un massimo di sette ore di lavoro al giorno ha già naturalmente la vacanza settimanale, fosse concessa una vacanza estiva di due settimane, interamente pagata, con anche i caro-viveri, dalle Amministrazioni dei giornali. Era un nuovo notevole aggravio nei bilanci delle aziende; ma anche questa domanda, per cordialità verso il personale, e per dare ad esso la simpatica soddisfazione di un riposo annuale, fu loro concessa.

E fu dopo tutte queste concessioni, fatte nel modo più cordiale, e quasi senza discussione, come gli stessi dirigenti della Federazione del Libro devono lealmente riconoscere e testificare; che la Federazione del Libro ha avanzato, in dispetto ed a sfida dei contratti e dei concordati esistenti, le nuove inaccettabili domande; rifiutando poi di riconoscere il mutamento intervenuto nella situazione del caro-vita.

Abbiamo con questo esposto completamente lo stato delle cose. Crediamo però opportuno esporre qui anche alcune cifre, la cui eloquenza non si presta a nessun equivoco e nessuna dissimulazione.

Avanti tutto diamo alcune cifre complessive: e cioè le cifre dei settimanali di paga operai, quali erano nel 1914, cioè prima della guerra, coi giornali ad otto pagine, e quali sono oggi, col formato dei giornali notevolmente ridotto, includendovi naturalmente il caro-viveri e il compenso del lavoro straordinario, e con circa lo stesso numero di operai impiegati nelle diverse aziende. Ecco la cifra globale per i quattro giornali che si pubblicavano già nel 1914:

Settimanale operai 1914	*Settimanale operai* 1919
L. 15.600	L. 39.900

Per i quattro giornali che sono stati pubblicati dopo il 1914, ed anzi due di essi solo da un anno e mezzo, il settimanale è circa raddoppiato. Venendo alle diverse categorie dobbiamo avvertire che le condizioni variano alquanto secondo il lavoro diurno e notturno, i turni ed il numero delle edizioni, implicanti lavoro straordinario, come pure la tiratura dei giornali. Ma possiamo dire che le tariffe che pei giornali sono notevolmente più alte che per gli stabilimenti industriali, più il caro-viveri, non rappresentano affatto la reale rimunerazione che le varie categorie degli operai percepiscono settimanalmente.

Così, mentre per i linotipisti la tariffa più il caro-viveri sarebbe un salario di L. 93.80 di giorno e 98.80 di notte, i linotipisti nelle varie aziende, in forza della straordinaria, percepiscono paghe settimanali che vanno da L. 102 a L. 120, a L. 130 e sino ed oltre L. 140; e si badi che questo straordinario è in parte derivato dalle recenti concessioni di diminuzione nell'orario regolare.

Gli impaginatori che avrebbero secondo la tariffa più il caro viveri un settimanale di L. 95.80, di giorno e L. 105.80 di notte, in realtà percepiscono settimanali che vanno da L. 115 a L. 130, a L. 160, che in certi casi particolari arrivano a circa 200 lire. I compositori a mano che per tariffe e caro-viveri, avrebbero L. 75.80 di giorno e 81.80 di notte, vanno da L. 80 a L. 110, a L. 120 e L. 130. Gli stereotipi di 1ª categoria, che per tariffa e caro-viveri avrebbero di giorno L. 89.80, in realtà percepiscono settimanali che vanno da L. 120 a L. 130, a L. 160 ed oltre.

Gli impressori, che pure per tariffa e caro-viveri avrebbero L. 78.80 di giorno e 82.80 di notte, vanno in realtà da L. 90 a L. 100 a L. 120. Si aggiunga che anche il personale di 2ª categoria, non rimane generalmente molto al di sotto.

Rileviamo ad esempio che i semplici fattorini, con un massimo di lavoro di giorno e 6 di notte hanno per tariffa e caro-viveri, di giorno L. 62.80 e di notte L. 65.80; ma in realtà percepiscono col lavoro straordinario un settimanale che va da L. 75 a L. 100.

E dando queste cifre, prescindiamo dai casi particolari, in cui per speciali attribuzioni e condizioni di lavoro, qualche operaio del giornale liquida settimanalmente salari superiori alle 200 e 250 lire.

Le conclusioni, da questi dati e da queste cifre, le può trarre il lettore. Gli Editori di giornali per conto proprio concluderanno con una semplice dichiarazione.

Essi hanno piena coscienza di avere sempre desiderato ed aiutato il miglioramento dei loro operai; e nessuna migliore prova di questo spirito di simpatia e di cordialità, che il fatto che quasi tutti quelli che sono entrati nelle loro aziende vi hanno passata l'intera loro vita, sentendosi quasi di una sola famiglia. Nè questa cordialità di rapporti è stata menomamente turbata anche dai momenti di dissenso e di vertenza. I nostri operai sanno, o ne hanno avute recenti prove ripetute, che i direttori delle aziende erano lieti ogni qual volta potevano accogliere le loro richieste e i loro desideri. Ma vi sono dei limiti, imposti dalle ferree leggi della realtà economica, che non possono essere oltrepassati. Questi limiti oggi, anche per le condizioni del mercato delle materie prime, sono stati non solo raggiunti, ma pericolosamente oltrepassati; e impongono alle aziende, se non vogliano andare incontro ad un disastro in cui anche gli stessi operai sarebbero travolti, un raccoglimento severo, senza il quale la situazione non potrebbe essere salvata. E gli Editori sperano fiduciosi che gli operai, i quali possono trarre dalla non indifferente diminuzione del costo della vita, verificatasi in questi ultimi giorni, un compenso superiore a quello stesso che avevano richiesto, vorranno rendersi conto della necessità di non insistere su domande, che nella situazione attuale non sono giustificate e non possono essere accolte.

GLI EDITORI DI GIORNALI

La terra ai contadini

In questi giorni è apparsa una pubblicazione di grande interesse portante il titolo: «La terra ai contadini».

E' un lavoro pregiatissimo di un nostro apprezzato collaboratore, sul *grave problema della terra ai contadini* argomento di somma attualità, che l'autore, valente scrittore di questioni economiche ed agricole, tratta con somma competenza.

Il volume dell'Aguet, la cui pubblicazione venne ritardata per difficoltà tipografiche, è finalmente apparso. Ne raccomandiamo vivamente l'esame ai nostri lettori i quali nei 28 capitoli di questo libro troveranno osservazioni nuove e proposte pratiche per risolvere l'importante problema della terra ai contadini, unica soluzione per mantenere il principio della proprietà sul quale è fondata la nostra società.

Infatti l'Aguet, senza disconoscere i vantaggi economici della grande proprietà — della quale anzi traccia la storia — rammenta come fu però la piccola proprietà contadinesca che rese prospera e ricca la Francia e come in Svizzera, nell'ultimo sciopero provocato da un discepolo di Lenin, fu il «contadino proprietario» che salvò il paese dal disastro generale. Perciò conclude che se la Società vuol salvare il principio della «proprietà» essa deve sforzarsi di procurar la terra ai contadini.

L'Aguet indica i mezzi per raggiungere tale intento, ed a questo effetto propone che i grandi lavori delle bonifica agricola dei latifondi del Lazio, dell'Italia Meridionale e delle isole vengano effettuati a mezzo di potenti società anonime.

A queste dovranno pure essere conceduti i lavori di bonifiche idrauliche, le grandi opere di irrigazione

A queste dovranno pure essere conceduti i lavori di bonifiche idrauliche, le grandi opere di irrigazione, quelle di arginatura e correzione dei fiumi, dei serbatoi e laghi artificiali destinati a creare nuove forze motrici a favore dell'industria e dell'irrigazione.

Un'altra originalità dell'opera dell'A. è che mentre fino ad ora i sopracitati lavori venivano effettuati a favore dei detentori del suolo, i quali senza merito alcuno approfittano ingiustamente dei sacrifici che lo Stato faceva per migliorare la proprietà, l'A. propone che i terreni che potranno ritrarre giovamento da tali opere possano essere dalle società che le effettueranno, espropriati a favore loro per essere poi dalle medesime — dopo le volute trasformazioni agricole — conceduti in proprietà ai lavoratori del suolo ossia ai contadini.

Altra originalità infine è che questi terreni dovranno essere ceduti ai contadini *senza sborso di capitali* cioè risuscitando l'antica «enfiteusi.»

Questa benefica istituzione creata da Giustiniano, che rese fiorente nei secoli passati molte contrade dell'Italia centrale e meridionale, fu dai compilatori del nostro codice civile, sotto l'ispirazione di quello di Napoleone, il quale l'ignorava, deturpata in modo che passò quasi completamente in disuso nel nostro paese. Ma siccome le società anonime non potrebbero cedere le terre ai contadini contro un semplice canone, perché occorre loro di realizzare i propri capitali, l'A., con un idea veramente geniale, propone la creazione dell'obbligazione enfiteutica, titolo al portatore che verrebbe dato in corrispettivo dei canoni istituiti.

Queste obbligazione sarebbero da emettersi da un Istituto speciale, dipendente dallo Stato (e meglio dall'amministrazione del Debito pubblico).

Dovrebbero godere della garanzia dello Stato ed aver tutti i vantaggi e diritti accordati ai titoli pubblici.

Le dette obbligazioni frutterebbero il 5 % netto di tasse, come il consolidato, e sarebbero da consegnarsi, alla pari, ai direttori, contro cessione dei loro canoni, i quali così passerebbero in proprietà dello Stato e potrebbero quindi essere riscossi a mezzo degli esattori delle imposte.

Interessantissimi sono gli studi storici sulla piccola proprietà praticata dai Greci, Romani, Israeliti ed Egizi, che hanno per scopo di dimostrare come quei popoli praticarono la piccola proprietà e come anzi la storia dei due primi altro non è se non la lotta continua delle popolazioni anelanti di ottenere *in proprietà individuale* una parte di quelle terre che in origine erano detenute quale proprietà collettiva dai componenti le famiglie patrizie.

Basato su questi precedenti, l'Aguet dichiara di combattere assolutamente la creazione della proprietà collettiva, proposta dalla Commissione per la riforma delle leggi sugli usi civici, perchè ritiene che questa forma per ragioni, ataviche non sarà gradita dai nostri contadini, individualisti esagerati, e per natura diffidenti di ogni nuova istituzione.

Ciò dichiarato, il libro passa all'esame delle terre che dovrebbero costituire le terre da dare ai contadini, le quali sarebbero latifondi, le terre bonificate e da irrigarsi, le terre ricuperate con l'arginatura e correzione dei fiumi e quelle sistemate mediante la costruzione di serbatori e laghi artificiali.

L'Aguet, dichiarando come la terra debba essere consegnata al contadino *sana e buona* affinchè questi vi possa vivere convenientemente con la propria famiglia, sostiene essere follia l'idea di dividere fra i contadini i latifondi nello stato attuale. *I medesimi devono prima essere bonificati e liberati dalla malaria*

Il buon senso lo impone.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Questa sera alle 21.15 la Compagnia Sainati rappresenterà per la prima volta a Roma due importanti lavori del «Grand Guignol»: il dramma in 2 atti di A. Sainati e G. Salvatori dal titolo: *All'Alba* e *Le Viol* dramma in 2 atti di D'Astorq, ultimo grande successo del «Grand Guignol» di Parigi. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima commedia *Becco a gas.*

Argentina. — Continuano con gran successo le repliche della brillantissima commedia *La danza dei sette veli*, in cui la Capodaglio e gli altri attori hanno con la loro squisita *verve* divertito immensamente il pubblico.

Questa sera quarta replica

Quanto prima serata in onore di Wanda Capodaglio.

Valle. — Con la *Rondinella* darà il suo spettacolo d'onore la sig.ra Desdemona Balestrieri.

Nazionale. — Iersera il pubblico numeroso che affollava il teatro per la rappresentazione del *Rigoletto* tributò meritatamente applausi vivissimi a tutti gli artisti particolarmente alla sig.na Massucci che fu festeggiatissima.

Per stasera è annunziata la serata in onore del tenore Guido Agnoletti che già ha riscosso il pieno favore del pubblico nelle precedenti rappresentazioni della *Traviata* che si replica stasera.

Nell'intervallo tra il 2° e il 3° atto il seratante canterà delle canzoni napoletane.

Domani 1ª di *Don Pasquale.*

Adriano. — Rammentiamo che stasera avrà luogo la tanto attesa *première* del *Gioco d'amore* libretto di V. Mariani musica di E. e M. Mariani che la compagnia «Novissima» dà come prima novità della sua fortunata stagione.

La compagnia nulla ha trascurato tanto nella messa in iscena che dal lato artistico perché la serata riesca un autentico avvenimento d'arte.

Ci si afferma che il lavoro ha pregi notevolissimi di sceneggiatura e di musica e che si tratta di un'operetta destinata a un'indubbia fortuna.

E d'altra parte il valore della «Novissima» alle cui sorti presiede quell'artista impareggiabile ch'é il Pietromarchi assicura allo spettacolo un vero e proprio decoro.

Interpreti del nuovo lavoro saranno la D'Amico la Ferrante, il Pietromarchi, il Giorgio, Luigi Castellani, la Minoretti.

Eliseo. — *La signorina Mefistofele* continua à tenere il cartellone di questo elegante teatro dove accorre ogni sera un pubblico numerosissimo che fa le più festose accoglienze agli eccellenti artisti della Compagnia Riccioli.

Salone Margherita. — In onore di *Molinari* avrà luogo oggi due rappresentazioni con un interessante programma di varietà: *Myosa, Velley, Cielo, Atsorys* etc.

PETROLINI AL «MANZONI»

Con la Compagnia di operette diretta da Ettore Petrolini, l'artista tanto noto al pubblico e meritamente apprezzato, si inaugura domani sera sabato alle 21.15 la stagione d'estate.

Si rappresenterà la comicissima operetta *L'eroe del veglione* protagonista il Petrolini e le signorine Isabeau, Brizzi e Regina Bartoli.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *All'Alba Le Viol*, ore 21.15.
Argentina. — *La danza dei sette veli*, ore 21.
Valle. — *La Rondinella*, ore 21.
Nazionale. — *La Traviata*, ore 21.
Adriano. — *Gioco d'amore*, ore 21.
Eliseo. — *La signorina Mefistofele*, ore 21.
Metastasio. — Spettacolo di varietà, ore 21.
Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.
Salone Margherita. — Spettacolo di varietà, ore 18 e 21.30.

Al Consiglio Superiore delle Belle Arti

Inaugurando i lavori del Consiglio Superiore di Belle Arti testé ricostituito il Ministro per la P. I. on. Alfredo Baccelli ha pronunziato il seguente discorso:

Mi é particolarmente gradito inaugurare i vostri lavori. Voi siete tutti uomini benemeriti della nostra Arte e della sua storia, onorate tutti questa terra dell'eterna primavera del pensiero e sono sicuro che con la cooperazione di Corrado Ricci, il cui nome é affidamento e guarentigia di ogni ragione del bello, mi conforterete di utili consigli.

Non intendo di tracciarvi un programma: intendo solo di rivolgervi alcune raccomandazioni.

Voi siete uomini di egregio ingegno, chiamati agli alti voli pei cieli dell'arte può accadervi che assorti in quelle eccelse regioni dimentichiate di piegare alle esigenze della legge il vostro consiglio. Guardatevene; il Ministro dev'essere il tutore della legge, e non può mai, neppure per le supreme ragioni dell'arte, allontanarsene.

Miri dunque in alto il vostro sguardo, ma, innanzi di esprimere il consiglio, discendete all'umile topografia della legalità perché il Consiglio, sia pur ottimo, non smarrisca la via. Per favore di eventi abbiamo una egregia somma da spendere. Da lunghi anni monumenti di grande interesse storico ed artistico attendono restauri che non poterono compiersi per difetto di danaro: profittiamo dell'ora propizia e compiamoli alacremente.

La somma ha da essere bene spesa così da non doversi più tardi rivolgere nuove domande all'Erario che tutti in quest'ora difficile dobbiamo difendere e custodire per quanto é in noi.

Il fervore degli scavi è lodevole: proseguiamolo: ma la cosa scavata non deve essere dimenticata nei magazzini; appena tornata alla luce deve essere studiata con cura sapiente e gli studi debbono pubblicarsi perchè l'Italia la quale ha così glorioso retaggio della antichità, possa offrire alla cultura internazionale non solo il tesoro estratto dalla sua terra, ma la luce che lo rivela e lo illumina partita dall'intelletto e dagli studi patrii. Anche io desidero che le cose scavate rimangano per quanto si può sul posto. Colà assai meglio che su le fredde pareti dei musei dove tutto si confonde e si affioca, esse conservano il carattere della vita, l'interesse, e, in armonia con quanto le circonda, rievocano tempi ed immagini che parlano al nostro pensiero ed al nostro sentimento.

Negli acquisti di opere d'arte contemporanea che voi proporrete vi esorto a fare su voi medesimi il maggiore sforzo per liberarvi dalle tendenze e dalle simpatie di scuole e di stile. Lo Stato non deve avere preferenze per l'uno o per l'altro indirizzo: esso deve onorare l'ingegno eletto dovunque e comunque si manifesti, deve porgere la mano per salire a chiunque mostri di aver lena e muscoli.

Se gli uni piuttosto che gli altri siano stati sulla buona via non possiamo giudicar noi contemporanei: giudicheranno i futuri.

Assicurandovi che nel Ministro troverete sempre un fervido amatore di ogni forma di arte, auguro proficui i vostri lavori e vi saluto.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI 11 Luglio — S. Pio I papa

Leva il sole alle 4.45 — Tramonta alle 7.44
Leva la luna alle 6.21 s. — Tramonta alle 3.4 m.
L'Ave Maria suona alle 8 ¼

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia
Osservazioni del 10 *luglio — Ore* 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	21.0	3/4 coperto	calmo	24.0	19.0
Torino	20.0	sereno	—	29.0	14,0
Milano	21.0	3/4 coperto	—	31.0	16.0
Venezia	24.0	sereno	calmo	28.0	20.0
Bologna	24.0	»	—	30.0	20.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	22.0	sereno	mosso	27.0	18.0
Firenze	20.0	»	—	27.0	17.0
Roma	22.0	sereno	—	28.0	15.0
Bari	23.0	»	calmo	29.0	18.0
Napoli	2..0	»	—	24.0	16.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	22.0	1/4 cop.	calmo	35.0	18.0
Messina	19.0	sereno	—	31.0	13.0
Cagliari	22.0	»	1 m.	27.0	20.0

Regio Osservatorio al Collegio Romano A ROMA

10 *luglio — Mezzodì (meridiano Etna)*

Pressione a zero e al mare 761.5 — Provenienza del vento SW - Velocità a 11h e 13h in chil. 12 Temperatura 27.0 — Umidità assoluta in mm di mercurio 12 10 - Umidità relativa in centesimi 46 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — — Stato del cielo (10 — coperto) 3 coperto

Massimo di temperatura nel giorno 28 0 — Minimo 15 0.

R. OSSERVATORIO DI TRENTO

— (S) TRENTO, 9. — Il R. Osservatorio metereologico comunica: Ore 8: pressione 738. Temperatura massima: 28,2; minima: 13,5; cielo: nubi sparse.

Sciarada

Col *primo* tu qualifichi
La donna del tuo cuore
L'*altro* lettor carissimo
Nell'Oglio sai che mune.
L'*intero* puoi su chiartelo
Ché certo ha buon sapore

Spiegazione del passatempo di ieri:
Acqua - pendente — ACQUAPENDENTE

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

Orario delle Ferrovie

D diretto - *DD* direttissimo - *A* accelerato - *M* misto - *O* omnibus.

PARTENZE DE ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 7.20 *A* - 9.10 *DD* - 12.45 *D* - 16.30 *D* - 17.15 *A* - 19.30 *DD* - 22 *DD* - 22.30 *A*
Pisa-Torino: 6.30 *A* - 8.5 *M* (C. Vecchia) 8.20 *D* - 10 *A* - 13.50 *A* - 18 *A* - (C. Vecchia) - 20.40 *DD* - 21.30 *D*
Firenze-Milano: 7.45 *D* - 14.15 *A* - 20.50 *DD* - 23.30 *D*.
Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.
Ancona: 5.45 - 12.15 - 17.10 *M* - 21.50 *D*.
C. Mare Adr.: 6.25 *A* (Tivoli) — 7.15 *A* — 12 *D* 12.50 *A* - 16 (Bagni) - 18.20 *D* - 19.5 (Tivoli).
Frascati: 6.35 - 9 - 12.10 - 17.10 - 19.40 -
Albano: 6.25 - 12.2 - 19.10
Terracina: 7.5 - 12,20 - 17.50
Anzio-Nettuno: 7.5 — 8.45 — 18.50 (Via Ciampino) - 12.2 (Via Albano)
Viterbo: 6,10 - 10.10 (Trastevere) 15.5 - 18.5 (Trastevere)

ARRIVI DELLE LINEE DI

Napoli: 7.5 *A* - 8 *A* - 8.45 *DD* - 11.25 *DD* - 15 *DD* - 19 *D* - 23 *D*
Torino-Pisa: 7.55 *M* - 8.30 *A* - 11.5 *DD* - 14.10 *A* - 18.50 *A* - 21.30 *A* - 22.40 *A* - 23.40 *D*
Milano-Firenze: 8.20 *A* - 10.55 *DD* - 18.55 *A* - 21.20 *D* - 24 *D* -
Trieste-Firenze: 12 *DD*
Ancona: 8.55 *D* - 15.45 *D* - 23.35 *A*
C. Mare Adr. 8.5 — 9 — 10 (Tivoli) - 11.40 *D* - 16 20 (Bagni) - 20.25 *A*
Frascati: 8.15 - 10.50 - 14.50 - 19.5 — 21.35
Albano: 8.25 - 15.5 - 22.5
Terracina: 9.30 - 16 - 21.15
Nettuno-Anzio: 8.35 e 19.30 (Via Ciampino) - 15.5 21.15 (Via Albano)
Viterbo: 9.40 - 13.5 - 21.37

FERROVIE VICINALI

ROMA - FIUGGI - FROSINONE

Partenze da Roma: 6.15 (*b*) - 7.30 (*a*) - 8.40 (*a*) 9.35 - (festivo per Genazzano) - 12.50 (*a*) - 17 (*b*) - 18.40 (*a*) - 19.45 per Genazzano.

Arrivi a Roma: 8.5 (da Genazzano) - 9.15 (*a*) - 11.5 (*b*) - 15.40 (*a*) - 19.10 (*b*) - 20.20 (*a*) - 21.20 - festivo da Genazzano) - 21.45 (*b*).

(*a*) per e da Fiuggi.
(*b*) per e da Frosinone

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenze: Ore 6 - 9 - 12,30 festivo - 18.
Arrivi: Ore 9,40 - 17,4 - 20,45.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZA DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - 20 feriale - 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati)
Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.30 - 7.55 - 9.25 - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 18.2 - 19.55 feriale - 20.35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).
Marino: (Via G. Ferrata) 7.10 - 8.40 - 10.10 - 11.40 - 13 10 - 14.40 - 16.10 - 17.40 - 19.10
Marino: (Via Albano) 7.5 - 8.35 - 10.5 - 11.35 - - 13.5 - 14.35 - 16.5 - 17.35 - 19.5

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15.5 - 16.35 - 18.5 - 19.35 - 21.5
Velletri-Genzano-Ariccia-Albano: 7.41 - 9.10 - - 10.40 - 12.10 - 13.40 - 15.10 - 16.40 - 18.10 - - 19.40 - 21.10
Marino: (G. Ferrata) 8.25 - 9.55 - 11.25 - 12.55 - 14.25 - 15 55 - 17.25 - 18.55 - 20.25
Marino (Via Albano) 8.29 - 9.59 - 11.29 - 12.59 - - 14.29 - 15.59 - 17.29 - 18.59 - 20.29

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	6.40	9.10	12.30	15.15	19.20	
Bagni	7.29	10.3	13.22	16.6	20.10	
Tivoli	8.4	10.38	14 —	16.41	20.46	
Tivoli	6 —	8.20	11.40	17.5	18.20	19.15 f.
Bagni	6.33	8.57	12.8	17.33	18.55	19.40
Roma	7.36	9.48	13.3	18.25	20 —	20.41